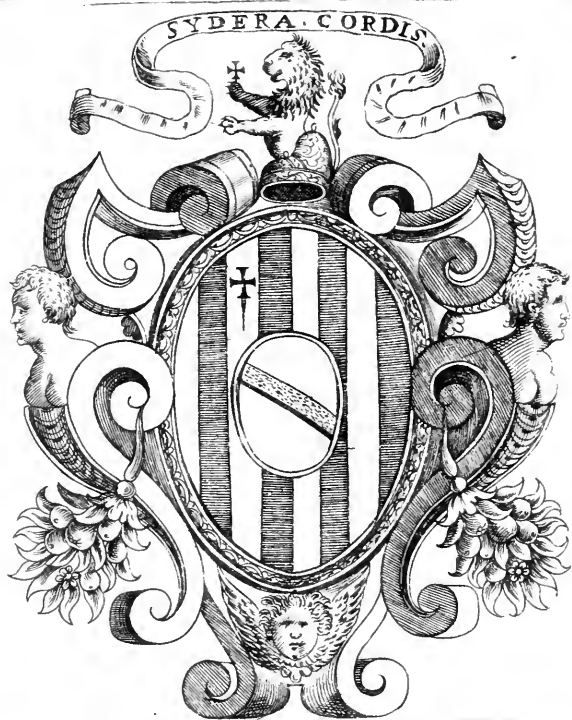


No 6

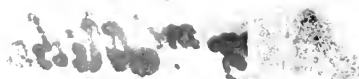
L E T T E R A
N E L L A Q V A L E
S I D E S C R I V E L ' I N G R E S S O
N E L P A L A Z Z O D V C A L E
D E L L A S E R E N I S S I M A
M O R O S I N A M O R O S I N I G R I M A N I
P R E N C I P E S S A D I V I N E T I A .

Co' la cerimonia della Rosa benedetta , mandatale
à donare dalla Santità di Nostro Signore .



In Vinetia; Con licentia de' Superiori. M. D. XCVII.

Handwritten signature or stamp, possibly reading "Grimani" or similar.



A D
MAVROCENAM GRIMANAM
VENETIARVM DVCEM,



PASQUALINVS PASQVINVS.



Vim ROTAM populis spectacula magna triumpho
MAVROCENA tuo facta referre iuvat,
Clarius elucet tua plurima honoris imago,
Et manet æternum nomen vbique tuum:
Quæque Urbis fuerant tantummodo gaudia, posthac
Lactitia, & plausus Urbis, & Orbis erunt.





LATTANTIO FISOGNO

GIOVANNI ROTA.

DEVE forse V. S. Illustrè essersi marauigliata, che, già tanto tempo, io non le habbia scritto, & m' hauerà tenuto per ingrato, quasi che mi fusse scordato della cortesia, et humanità, quale si degnò mostrarmi, nel tempo, ch' ella fu qui, & che me le fece vbligato per sempre: ma s' ella considererà ch' io non per altro hò taciuto, che per non darle noia in souerchia lettura, non hauendo mai hauuto alcuna di quelle cagioni, che principalmente danno materia di scriuer lettere, essendo massime, per mezzo de molti gentilhuomini suoi amici, & miei parsoni, speße volte passate trà lei, & me, proportionatamente, & viuerezze, & salutationi, & à questo modo hauuta ogn' vno di noi notitia dello stato, & buon essere dell' altro; s' ella (dico) considererà questo, son securissimo che ciò da lei non mi sarà ascritto à mancamento alcuno. ben è vero, che si come per lo passato sono stato degno di scusa, così hora, se nella coronatione della Sereniss. nostra Prencipeffa, nella quale si sono vedute tali, e tante cose, degne d' eterna memoria, io seco viuessi in silentio, & non gliene scriuessi, meriterei nome di sconoscente, & di poco amoreuole; il perche, se ben sono stato in forse, alcuni giorni prima, che si cominciassero queste feste, di volermi sottoporre à cotal peso, che mi pareua graue per molte cagioni, mà particolarmente, perche io vedeuà, che, oltre la fatica della mente, & del-

B l'intel.

l'intelletto, nello scriuere, & mettere insieme tanta diuersità di cose, m'era di bisogno anco quella del corpo, nell'andare, & ritornare, molte volte, qua, et là, & bene spesso anco ritrouarmi in un hora medesima in diuersi luoghi; per potermi seruire dell'occhio proprio in testimonio della mia stessa mano; pure, al fine mosso dall'obligo, ch'io le deuo, e spinto dal desiderio, c'hò di mostrar mi innamorato delle singolari virtù, & rare qualità sue, mi sono risoluto di farlo; &, perciò, mi sono ingegnato, per quanto s'hanno potuto stendere le forze mie, & che m'è stato concesso dalla breuità del tempo, di rappresentare à V. S. Illustre quel più di vero, che m'è stato possibile di vedere, & d'intendere. Da più alto principio dunque cominciando, dico che, sendo stato, l'anno 1595. à 26. d'Aprile, creato Doge di V. S. Illustre il Sereniss. MARINO GRIMANI, Prencipe ornato di quelle virtù, che, conosciute da tutti, lo rendono marauiglioso à tutti, si vide in un tratto ogni cosa piena di giubilo, e tutto lo Stato fece dimostrazioni d'insultata allegrezza; mà questa Città, come quella, che, più delle altre, era, & consapevole, & compartecipe della pietà, & religione, peculiari, & proprie, doti di lui, ne diede sinceri, & euidentissimi segni; de' quali, perche deue già esserne lei ausata, non istarò à farne hora mentione, bastami solo dirle, che furono li maggiori, & li più affettuosi, che in alcun tempo si dimostrassero mai per altro Prencipe. & quantunque il popolo V. S. Illustre, al diuolgarfi per la Città l'electione di S. Serenità, quasi rapito in estasi, & fuor di se, per allegrezza, abbandonate le case, le botteghe, le piazze, & le proprie facende, con ciò, che gli venne alle mani, alzato in luogo di trofeo, corresse al Ducal palazzo, cantando, & innalzando sin' al cielo le lodi di lui, e tutto insieme unito, andasse poi in lunga schiera alla sua casa paterna,

terna, & di là, per tutta la Città sino à notte, nella quale, & nelle seguenti ancora, fece tanti fuoghi, & lumi, che, continuamente durando sopra il canal grande, & per ogni piazza, & per ogni strada, pareua che Vinea in viuue fiamme ardesse; & con tutto, che, co' l'imbombo dell'artiglierie, & con lo strepito delle campane, che continuò molti giorni, asordisse d'ogn' intorno l'aere, & co' suoni, canti, e balli, empisce gli animi de gli habitanti di gioia, & di consolatione; & se ben finalmente ogn' ordine, & ogni sesso, di persone, mostrò, & semò in liceuole contento, & allegrezza suprema, non si potè satiare, nè finì questo gratissimo popolo di mostrare il gaudio, & il giubilo del suo core; mà, per molti mesi dopo, ne mandò continuamente fuori qualche raggio, come fù alla venuta, che fecero gli Ambasciatori de' conuicini Prencipi, & delle città dello Stato, che, per ordine, l'uno dopo l'altro, si presentarono à S. Serenità, esponendole l'allegrezza, c'haueuano gustato della sua sublimatione à tanta dignità; di modo, che, qualhora veniua uno d'essi, rinuouauansi le feste, & da nuouo si faceuano segni d'allegrezza, come se all'hora à punto fusse stato eletto il Doge. nè con tutto questo parue che si acchettasse; perche, mosso ogn'uno dalla generosità mostrata da S. Serenità nelle feste, & ne' conuitti, che nel palazzo Ducale si fecero, & molto più inferuorati gli huomini tutti dalla carità, ch'egli usò co' poveri della Città, mà sopra tutto, bramando essi di mostrare la diuotione, che, come figliuoli, & sudditi di questa amplissima, & felicissima Republica, portano al Doge, capo di quella, cominciarono à desiderare che la Serenissima MOROSINA MOROSINI, moglie del Prencipe, si coronasse; il che, non haueua egli fatto in termine d'un anno dopo ch'ei fù creato Doge (come è tenuto di fare per la sua

promissione Ducale) hauendo riguardo al sospetto, che pareua, che ragioneuolmente si deuesse hauere d'armare, & alla stretta conditione di quei tempi ; mà vedendo, & conoscendo poi al principio di Marzo di quest'anno, che Vinitia, per l'ottime, & continue prouigioni fatte era per godere, rispetto all'altre città d'Italia, una grande abbondanza delle cose necessarie al viuer humano, (à che S. Serenità, come pietosiss. padre, & Prècipe benignissimo, hà sempre hauuta la mira) si risoluè di ciò fare a' 4. di Maggio susseguente, communicando questo suo pensiero nello Eccellentiss. Collegio, nel quale da tutti fu approuato. Pubblicata la resolutione di questa coronatione, fù, per tutta la Città, fatta grand'allegrezza, sì perche era cosa tanto aspettata, & desiderata, da ogn'uno, sì anco per la nouità della cosa medesima, da pochi per l'adietro veduta, sendo homai 40 anni, che si coronò la Sereniss. Zilia Dandolo, moglie del Doge Lorenzo Priuli, dopo la quale, sin'hora, non è stato da alcuna pigliato il possesso con questa solennità. La Sereniss. Principeffa mandò subito, perciò, ad inuitare 400 gentildonne & cittadine, che deueuano compagnarla, & presenti ritrouarsi alla sua coronatione, quali procurarono, à gara una dell'altre, di comparir pomposamente adorne ; di quella maniera però, che era loro permesso dalle leggi, che proueggono in materia delle pompe. Il Serenissimo Prencipe, fatti venire à se li Castaldi, & compagni delle arti, à quali, per consuetudine antica, tocca di adornare il Palazzo, & di compagnare, in simile occasione, il Bucintoro, con bergantini, (che sono barche mezanamente grosse, accomodate in guisa di picciole galere, & nauì, con adornamenti di seta, & di tappeti) disse loro questo appuntamento ; (il che è tenuto di fare per la sua commissione) soggiungendo poi, ch'egli non per altro, lo

communicaua loro, che per offeruare quello, che haueuano fatto li suoi precessori, & che da loro non voleua se non quello, che, senza incommodo, & con poca spesa, ogn' uno sentiuua di fare; à che la maggior parte di loro rispose, ch'era pronta di mostrare il desiderio c'haueua d'honorare S. Serenità, & ch'era gran tempo, che staua bramando questa occasione; & altri, che si scusarono di non poter far quei segni d'allegrezza, che desiderauano furono da lui benignamente escusati, facendo dal Signor Salustio Gnechi, suo Caualiere, il quale, oltre l'hauer fatto l'ufficio suo di maestro delle cerimonie, si è in tutte queste feste adoperato cò l'corpo, & con l'animo, tanto, c'hà dato veri segni, & di prudente, & di affettuoso ministro del suo Principe, fece, (dico) assegnare ad ogni uno de quelli, che volontariamente s'erano offerti, il luogo, in altre simili occasioni, addobbato dall'arte loro; quali, vedendo giunto il tempo da loro tanto bramato, misero ogni spirito in prepararare quelle cose, che, à tanta solennità, & al gran desiderio loro, stimarono conuenire. Alcuni nobili de' più commodi della Città, di non minor età di 25, nè di maggior di 35 anni, ridotti insieme al numero di 40 appuntarono trà loro di voler in questo trionfo honorare la Serenissima, cò l'dare ogni honesto, & compito, solazzo à tutte quelle gentildonne; & delle prime cose, che fecero, fù il mandare à Napoli, à Milano, à Bologna, & in altre parti, per proueder di tutto ciò, che giudicarono esser necessario per li superbissimi vestimenti, che, con foggie inusitate, & nuoue, per loro fecero fare, & poi ordinarono habiti, & liuree per seruitori, & paggi; furono anco chiamati questi gentilhuomini in Collegio, & detto loro, che mettesero ogni spirito in hauer cura, che tal solennità passasse con quiete, & sodisfattione uniuersale, come poi è successo, mediante la destrezza, &

prudenza loro, & le prouigioni fatte dal Sereniss. Prencipe colli
suoi Consigli. Intesasi trà tanto, per tutto lo Stato, & fuori, la
nuoua di questa festa, concorse tanta gente da tutte le parti d'Ita-
lia, per vedere così grande apparato, che in poco tempo la gran
città di Vinitia, fu ripiena tutta de forastieri. Il lunedì, che
precedè la Domenica statuita per tal effetto, tutti li Clariss. Ma-
gistrati, gl'Officij, ouero stanze, de' quali deuenano prepa-
rarsi, così richiesti dal Serenissimo Prencipe, & Collegio, or-
dinarono, che si consignassero le chiauì d'essi à gli artigiani, &
il Mercordì, li Clariss. Signori delle Quarantie Ciuil Nuoua,
& Vecchia, & delli Collegij di 12, & 20, per fuggire lo stre-
pito, & rumore, che, nelle sale del gran Consiglio, & di Scruti-
nio si faceua, nel leuar de' banchi, & nell'accommodar de ta-
uole, & altro, che durò tutta la settimana, si ridussero li Nuou-
ui nell'anticamera del Doge, detta de' scarlati, li Vecchinella
sala della militia, in capo della scala de' giganti, li 12 nella ca-
mera delli diece Sauij del Senato, & li vinti nell'officio de' Con-
seruatori delle leggi, & fecero consignare le chiauì delle loro Qua-
rantie, & Collegij à' ministri del Prencipe, che di que' luoghi
si seruirono per tenerui argenti, tapezzarie, & altro; attenden-
dosi tutti quelli giorni, con diligenza grandissima à prouedere,
che ogni cosa fusse in punto, & vedeuasi per tutta la Città portar
continouamente legni, assi, arazzi, panni, & altri fornimenti,
per adornar la piazza, & il palazzo, à che attesero sempre di-
uersi maestri, atti à questo bisogno. nè minor era la cura, che,
& sopra il canal grande, & sopra la piazza, nelle proprie case,
& ne' luoghi publici, per quali haueua da passare la Serenità
della Prencipeffa, si prendeuano le particolari persone, in fare
adattar palchi, & altro, per poter accommodar maggior nume-
ro di

ro di gente. Venuto finalmente il destinato giorno, à pena era uscito il Sole, che si cominciò, per tutta la Città, udire, in segno delle future feste, tal rumor de tamburi, e suon de trombe, che pareua che due grandissimi esserciti fussero per azzuffarsi insieme; vedeuasi vn' infinità di peote, bergantini, & altre sorti di barche; tutte ornate, & tapezzate, andar sù, & giù, per lo maggiore, & li minori canali; per le strade scorgeuasi vna grandissima quantità di gente, che, desiderosa di vedere questa solennità, s'andaua procacciando commodò luogo per vedere: era cosa di stupore il mirare sù la piazza di San Marco la confusione, & udire lo strepito, che, per le case, sù le chiese, nel palazzo, sotto i portici, & per tutto, si faceua; perche non fù sì tosto giorno, che cominciarono le genti à pigliare i luoghi sù le banche, sù gli scanni, & sù le seggiole, che, in cinque, & sei duplicati ordini, furono poste il giorno precedente di quà, & di là, della strada, che deueua fare la Serenissima; s'empirono subito tutti i palchi, che duplicati, e triplicati ancora, erano stati fatti sotto le procurathie nuoua, & vecchia; sotto il palazzo, et di fuori lungo alli corridori, sotto la libreria, nella pescheria, sopra la nuoua fabrica delle prigioni, dintorno la chiesa di S. Marco, & sù nel gran corridore d'essa, & parimente nelle sale, & in ogni camera de' particolari, dal mezzo in sù delle finestre, aperte, & nude, senza ve-triate; ò altro, che potesse impedire la vista; sì che ogni casa, alle finestre, era compartita in due; & quì tanti gentilhuomini, et gentildonne della Città, & forastiere, & tanti altre persone stauano strettissimamēte raccolte, ch'era vno stupor à vederle: non fù colonna, non restò traue, non si trouò ferro, non si vide cornice, od altro luogo, nel quale si potesse ascendere, ò starui in qualche modo, che non fusse carico, & pieno: molti furono quelli,

che,

che, hauendo fitti chiodi ne' muri, tenendosi ad vno colte mani, sù l'altro stauano in piedi; altri s'aggrapparono à merli; chi s'ali sù tetti, & chi sù camini, &, in somma, in ogni luogo, molto per tempo vennero tutti con quella voglia, con che suole il popolo in simili occasioni concorrere. & se ben la pioggia, che cominciò circa le tredici hore, continuando sin' alle sedeci; mettendo tutta la gente in iscompiglio, fece che, leuata da' luoghi, che pigliati s'haueua, conuenne andar' à riuouerarsi al coperto, dubitare anco facendo, che, per tale impedimento si deuesse tralasciar, per quel giorno, la coronatione; non fu però che, sendo poco dopo rasserenato l'aere, (quasi che miracolosamente i cieli cōcorressero à fauorire, et accrescere, l'allegrezza cōmune) non tornaſse ciascuno al modo di prima à procacciarsi luogo. alle quattordici hore tutte le arti, che stauano nel palazzo, andarono con molti suoni à pigliar la colatione de confetture, & d'altro, solita darſi da Serenissimi Prencipi in tale occasione, alle dicifette poi cominciarono ridurſi, nella sala del Doge, gl'Illustrissimi Conſiglieri, & ſeſſanta di Senato; quali, sendo tutte le cose in punto, partirono alle diciotto con li comandatori, e scudieri di S. Serenità, Segretarij, Cancellieri Ducali, Cancellier grande & altri, che fogliono caminare auanti il Prencipe, sopra il Bucintoro, nel quale erano ſtati accommodati due ordini di banche doppie, oltre gli ordinarij, & vno d'ogni canto della sedia Ducale, acciò poteſero in eſſo ſtare tutte le gentildonne, conducendo ſeco le piatte Ducali; & andarono alla casa propria del Doge, la quale, posta à S. Luca, sopra il canal grande, è, forse, la maggiore, & la più bella di questa Città; la cui facciata de marmi finiſſimi, intagliata, & ornata, con figure, & colonne, superbissime, con più archi in diuerſe foggie, & maniere, rende merauiglia à riguardanti;

danti, & qui; al suono de' tamburi, e trombe, & allo strepito d'artiglierie infinite, smontati que' Signori Illuſtriſſi. entrarono per la loggia, che ſoſtenuta da colonne diuerſe, dà l'adito nella ſala terrena addobbata con pelli d'oro, & ſalirono ad alto. Era già compaſa la corte del Doge nella ſala, oue in faccia ſedeua la Sereniſſima, quando il Caualiere di S. Serenità andò à leuarla, & Ella ſoſtenuta da due ſcudieri, & due altri tenendole alzate le falde del manto, con ſei damigelle auanti, & il ſuo nano, con la nana, tenendo alla ſiniſtra l'Illuſtriſſ. Sign. Lodouica Ouer, moglie dell'Illuſtriſſ. Signor Rimondo dalla Torre, Ambaſciatore preſſo queſta Sereniſſ. Republica, per nome della Ceſarea Maieſtà; & dietro le mogli de gl'Illuſtriſſ. Signori Giouanni Soranzo, Caualiere, & Procuratore, Polo Paruta, Caualiere, & Procuratore, Andrea da Leze, & Polo Nani, Procuratori, & quella del Clariſſ. Signor Domenico Vico, Gran Cancelliere di Vinitia; & poi la Signora ſorella dell'Ambaſciatrice detta, con la ſorella, le figliuole, & le nipoti proprie, andò ad incontrar quei Senatori ſin preſſo la ſcala; ritornata poi indietro, & à ſedere poſtaſi gli ringratiò della fatica, che ſi haueuano pigliata nel venirla à leuare, uſando in ciò parole piene di grauità, & di cortesia. dopo, eſſendo tutte quelle ſignore, & ſignori ſeduti, il Caualiere del Prencipe portò vn gran bacile d'oro, nel quale vi era la promiſſione Ducale, (queſt'è vn libro, nel quale ſono ſcritte tutte quelle coſe, che il Sereniſſ. Prencipe è tenuto d'offeruare,) & il Gran Cancelliere la pigliò nelle mani, & verſo lei voltato, le diſſe, Sereniſſima ſignora. La Serenità Voſtra ſarà contenta giurare d'offeruare quanto nella promiſſione ſi contiene, à che Ella riſpoſe. in buon'hora, ce la faremo leggere, & procureremo d'offeruarla quanto potremo. & il Caualiere pigliò

all' hora sette boise d'oro, ch'erano nel bacile, & dentro haueua ogn' una d' esse una medaglia d'oro, con la vera effigie della Prencipeſſa da una parte; con lettere attorno, che diceuano; **MAVROCENA MAVROCENA;** & dall' altra, due rami d'oliuo legati in ghirlanda, & nel mezo era scritto

Munus Maurocenæ Grimanae Ducissæ Venet. 1597.
& diede la prima all' Illustriss. Sig. Marc' Antonio Contarini, Consigliere di maggior età, & poi à tutti gli altri Consiglieri, di mano, in mano, & l'ultima al G. Cancelliere; dicendo loro la Sereniss. che questo picciol dono lo conseruaſſero per segno della sua buona volontà, di che essi le rendettero molte grazie. Fatto questo, Ella si leuò, & facendo ala tutte quelle gentildonne, se ne venne à basso, con quella compagnia, & di quella maniera, con che era venuta ad incontrare la Signoria, & entrò nel Bucintoro con quest' ordine. andarono prima dodici, tamburi, & dodici trombe, sei pifferi, col chierico della Prencipeſſa; poi li Castaldi del Sereniss. li Secretarij Ducali, il Capellano della Serenissima, & li Cancellieri inferiori, & appresso il G. Cancelliere; dietro il quale seguivano li Clariss. Sig. Mattio Moreſini, marito della figliuola d'una figlia della Prencipeſſa, Luigi Grimani, Nicolò Cornaro, & Francesco Tiepolo, suoi generi; entrarono dopo questi le nipoti, le figliuole, & la sorella di Lei, seguite dalla sorella dell' Ambasciatrice, dalla G. Cancelliera, dalle mogli de' Procuratori, & da gl' Illustriss. Sig. Almorò Grimani, & Pietro Lando, ch'entrò primo, l'uno fratello l'altro germano del Prencipe; passarono poi le sei damigelle, & la nana, co' l'nano, & due scudieri, che sosteneuano S. Serenità, & altri due, che le alzauano il manto; à canto le veniu

niua alla sinistra l'Illustriss. Ambasciatrice, & dietro gl'Illu-
 striss. Consiglieri, & Capi di 40, ogn'uno d'essi accompagnato
 da un'Illustriss. Procuratore, che gli era alla stanca mano secon-
 do l'ordinario. Con quest'ordine entrarono nel Bucintoro, ma
 dentro s'accommodarono à questo modo; alla destra della Pren-
 cipeſſa, che staua assisa nella sedia Ducale, sedè l'Ambasciatrice,
 cinque Consiglieri, li tre Capi di 40, con le mogli de' Procura-
 tori, la G. Cancelliera, & la sorella dell'Ambasciatrice: &
 alla sinistra, il Consigliere Contarini più vecchio, li Procura-
 tori, che furono sette, il fratello, il germano, li generi, & il nipote
 del Doge, il G. Cancelliere, la sorella, le figliuole, & le nipoti del-
 la Sereniſſ. à cui piedi stauano sedendo le damigelle, che haue-
 uano frà loro il nano, & la nana; le altre gentildonne poi s'ac-
 commodarono per ordine, secondo l'età loro; e tutto il resto de' Se-
 natori, entrò nelle piatte, come fecero anco li comandatori, &
 quelli della corte del Doge. Erano tutte le finestre, & le porte,
 che guardano sopra il canale, piene di donne, & d'huomini, &
 parimente piene, & calcate le ripe, i ponti, le fondamenta, le stra-
 de, & sino i tetti delle case, per vederla. grande, & marauiglioso
 fù lo strepito, che si tenò nel comparir, ch' Ella fece, & sentì si in
 un subito mirabili, & dolci suoni di molti stromenti, ch'empuian
 l'aria d'accordati concerti, & l'aria stessa, rimbombando nella
 concauità de' vasselli, accresceua la melodia del suono; & per-
 che tutti erano desiderosissimi di vedere così degna Signora, tanto
 amata, & riuerita, per lo particolar merito della bontà, & virtù
 sua, quando la videro, alzarono le voci al cielo, in segno d'alle-
 grezza, non satiansi di lodarla. quando dunque furono tutti
 imbarcati, s'auuiarono innanzi li quaranta Compagni, sopra un
 vassello, il più stupendo, & il più bello, che si fusse veduto già

mai. Era questo fatto in forma d'una naue, ad uso de gli antichi, ornata d'ogni intorno de trionfi marini, con mascaroni; cartocci, & altri abbellimenti di rileuo, & pittura, finti di metallo, nel cui mezo si vedea una spatiosa loggia, quadrilunga, co' risalti in fuora, che formauano quattro frontispicij; uno per prora, uno per poppa, & gli altri due pe' fianchi; ogni frontispicio era sostenuto da quattro colonne, finte di marmo finissimo d'ordine Composito, & li due primi n' haueuano vn' altra per ogni lato; & altre otto colonne simili à quelle si vedeuano compartite di modo, che riduceuano il corpo di dentro in forma quasi ouale, et sosteneuano vn grosso architraue co' la sua cornice, sopra laquale stauano due giri di balaustri, che si vedeuano vn dentro la loggia, & l'altro fuori, à guisa de corridori; appoggiaua sopra'l piano della cornice il coperto di cotal marauigliosa fabrica nel mezo delli due corridori, che innalzandosi, & riducendosi in cupola quasi rotonda, haueua nella sommità vn' occhio tondo, o pur finestra, con sei colonelle à figura di sopra, che sosteneuano vn picciol coperto d'essa finestra, riducendolo in guisa di fanale, & nel principio della cupola si vedeuano altre sedici finestre della medesima forma quasi rotonda: nell' uno delli due frontispicij de' fianchi era dipinto il Serenissimo Prencipe, & nell' altro la Sereniss. Prencipessa, prostrati amendue à' piedi di S. Marco che li coronaua co' l' corno Ducale, & ne gli altri due per testa, vn mapamondo per vno, co' l' motto, che diceua. Mouenti obsequium. & sopra li frontispicij stauano dodici statue di stucco, tre per parte, ad ogn' vna de' quali posto era vn segno del Zodiaco in mano, & fuori della loggia, in cima alla poppa della naue, Nettuno, d'estrema grandezza, che nella sinistra teneua il Tridente, & con la destra accennaua

quella

quella stupenda machina; la pittura poi, di che era tutto il cielo del coperto adorno, & lo splendore del coperto medesimo, composto di materia bella, & rilucente come oro, faceua che tutti gli occhi si riuolgeuano à rimirar cosa sì rara; & gran pezza stettero in forse, credendo di sognare, restando marauigliosi, e stupefatti, non solo per la magnificenza, & bellezza dell'opera, mà per la nouità della cosa, poiche così gran machina era tirata da quattro gran pesci, che, senza vederli come, la strascinauano, & volgeuano à lor piacere. in così fatto uasello dunque, noninato da M. Vincenzo Scamocio, che ne fu l'architetto, il portico Argonautico, ueniuaano questi gentilhuomini, passeggiando sotto la gran loggia, circondati da buon numero de seruitori, & sopra li corruori stauano 24 huomini, che suonauano trombe, e toccauano tamburi, che in vero pur troppo bella, & diletteuole uista rendea; seguua poi il bergantino de' testori de' panni di seta, così grande, che rassembraua una picciola galera; portaua il fanale dorato; era coperta la poppa di raso cremesino, fornita con bellissimi tapeti, piena de' vaghi, & ben ornati giouani, che presso loro haueuano, & alabarde, & dorati scudi, con mirabil lauoro; uedeuansi d'ogni parte le bandiere di seta bianca, & rossa, de' quali era pieno il legno, andare tremolando al vento; & li 48 huomini, che in esso uogauano uestiti di seta delli stessi colori faceuano bella, & diletteuol mostra: & dopo quello de' fustagneri, ò bombaceri in forma d'un gran carro trionfale, tirato da due caualli marini, con le ruote, che uisibilmete girauano dentro l'acqua con istupor d'ogn' uno; staua nella prora Adriatico, Dio marino, che reggeua le briglie con la destra, & nella sinistra haueua il bidete alzato; & su la poppa Nettuno, con la diritta gouernaua il timone fatto in guisa di delfino,

delfino, & con la manca teneua il suo tridente volto al cielo; innanti à lui sedeuà in maestà Vinetia sopra due leoni in forma di Regina, che coronaua col Ducal corno il Prencipe, et la Prencipeſſa, che le ſtauanò ginocchiati uno per parte; & preſſo l'uno vedeuansi la Giuſtitia, & la Religione, & vicino all'altra la Fede, & la Prudenza; & erano tutte queſte figure rappreſentate da perſone viue, coſì ben addobbate, & cariche di tanti oro, & ditante gemme, che faceuano belliffima viſta, d'ogni intorno riſplendendo; & della ſteſſa maniera ſi vedeuano per tutto 'l gran carro compartiti Numi diuerſi marini: dietro à queſto veniuà quello de' ſenſali co' l'fanale molto bello, ſimilmente fatto à guiſa di galera, & beſſiſſimo guernito di drappi di ſeta, & de' tapeti, con bandiere ſpiegate, & con gli huomini, che lo vogauano coperti di ſeta de' colori diuerſi: queſti tre precedeuano gli altri, non tanto per la bellezza, & per la grandezza loro, quanto perche l'arti, che fatti li haueuano, hanno Magiſtrato proprio, coſa, che non hanno gli altri artefici; erano queſti ſeguiti da quello de' gli orefici, che, fatto nella medeſima forma, ch'era quello de' ſenſali, haueua molti argenteria, per adornamento, & in particolare ſopra la poppa, oue n'era gran quantità accommodata in guiſa di fanale; & veniuà innanti al Bucintoro, & dietro, in lunga ſchiera, quelli de' Nicolotti, de' beccari, de' barbieri, de' ſarti, de' calzolari, de' merzari, de' varotari, de' ſpadari, de' tintori di ſeta, de' pittori, & in forma d'una gran naue, quello de' tintori di lana; comparuero ſimilmente li ſtrazzaroli, li marangoni, li fabri, li tagliapietra, li muratori, i bombardieri, li ſcorzari, li piſtori, & li cimatori da' panni, che ne fecero uno ſimile al Bucintoro, tutto coperto di ſeta cremefina, & molto bello; parimente li bottari, li maſtellari, i lucanicari, li mercanti da' vino,

gli

gli acconcia corami, & quelli de' passamani; li quali tutti ne fecero uno per arte: dietro à' bergantini veniua così gran quantità d'altre barche di diuersa sorte, che quasi il poterle, ò volerle descrivere impossibil sarebbe; & due galere andauano innanzi, per fare che la nauigatione, d'alcun vasello impedita, ò ritardata, non fusse. Mentre questa bellissima, & grandissima compagnia, così correua giù per lo canale, sentiuasi per li campi, & per le piazze scaricare, in segno d'honore, molti mortaretti, ò codette, il che parimente sentisi quando peruenne il Bucintoro incontro alla casa del clariss. Signnor Nicolò Cornaro, genco di Sua Serenità; posta à San Maurizio, che, fabricata con mirabile struttura, & essendo di stupenda forma, si scorge non men grande, che bella, quì (dico) si sentì grandissimo rimbombo, per le codette, che furono scaricate in gran numero; & quando poi Ella sboccò fuori della punta della Dogana, tanto fù lo strepito dell'artiglieria, che da gran numero de nauì, galere, marciliane, & altri vaselli grossi, ridotti in schiera nel canal della Giudeca, fù scaricata, che pareua esser venuto il fin del mondo; giunta finalmente poi dirimpetto al palazzo Ducale, fù accostato il Bucintoro al ponte, che, sopra molte piatte, era stato, per tal occasione, fabricato, quale, stendendosi per lungo tratto in acqua, cominciava presso la riva situata trà l'angolo del palazzo, & la prima colonna grande, che hà il S. Marco sopra, & congiungeuasi co'l piano d'un altissimo, & bellissimo arco trionfale, fatto fare da' macellari, ò beccari, dissegnato, & ordinato da M. Bernardo Fogari, miniatore publico, col consiglio, & parere dell' Eccell. Sig. Attilio Facio, auvocato; il quale, per non degenerar punto da gli antenati suoi, antichi, & honorati, cittadini di Venetia, procura, con virtuose operationi di non solo mostrare
ogn' hora

ogn' hora l'affabilità sua, mà la viuacità dell'ingegno ancora, come fece all' hora; perche, essendo difensore d'essi beccari, molto intendente dell'architettura, & nell' historie grandemente versato, trouò bellissime inuentioni de pitture, de motti, & de figure, per ornare, & abbellire quest' arco, il quale, essendo ridotto in forma quadra, di altezza de piede 45, & 30 de larghezza, haueua la facciata verso il canale, in cui erano poste, con ordine Corinthio, quattro colonne canellate, co' zoccoli, pedestalli, base, & capitelli, sopra quali stauano risalti uniti alla cornice, che sosteneuano quattro termini, con un' altro risalto per uno, congiunti d'ogni parte con la cornice più alta; sopra quali ergeuansi quattro altre colonne, con pedestalli, base, & capitelli d'ordine Composito, che sosteneuano un gran cornicione, con balaustri, in forma di corridore: nel mezzo dell' arco uedeuasi un portone, alto in luce piedi 18, & largo 9, co' l' frontispicio, su' l quale posauano due Vittorie, che teneuano frà loro San Marco, dipinto in forma di leone con l' ali, con un breue di sopra, che diceua Urbis cultos; & dentro, l' armi delle famiglie Grimana, & Morosina, insieme unite, co' l' corno Ducale sopra; trà le due colonne di sotto, alla parte destra dell' arco, in un nicchio, staua Nettuno, coronato di palme, co' l' Tridente in mano; & in quello della sinistra banda, la Dea Ope, coronata di vite, con un castello sopra' l' capo, circondato da' muri, che, nel mezzo, haueua una torre fatta à merli; nella diritta mano teneua un monte pieno d' arbori, & nell' altra molte piante de' frutti, & d' herbe; & era scritto sotto à' piedi del primo Meritos tibi, præstant honores, sotto à' quei dell' altra: nell' angolo dell' arco, dalla parte di Nettuno, era dipinta l' arma de' Morosini, detti dalla Sbarra, (da' quali discese

l'Illustriss. Sig. Andrea, fù padre della Serenissima) in quarta-
 ta con quella de' Morosini, chiamati dalla Croce di S. Angelo;
 (da' quali nacque l'Illustrissima Sig. Morosina Morosini, già
 figliuola del Sig. Giacomo, moglie del Signor Pietro, Conte di S.
 Vincenti nell'Istria, & madre del Sig. Andrea sopradeito) &
 nel vano, frà li due termini, all'angolo vicino, si vedeuà dipinta
 una corona d'oro, tre corni Ducali, con due capelli da Cardi-
 nali, che sotto haueuan due croci da Legati di latere, & d'ogni in-
 torno ombrelle, seggie, stendardi, mitre, pastorali, bastoni da gene-
 rali, caducei, & altri simili trofei, de' quali è stata ornaussima la
 famiglia Morosina; & per Tomasina Regina d'Ungheria,
 madre di quell' Andrea terzo, che fù per lei, cognominato il Vi-
 nitiano, qual regnò circa gli anni del Signore 1290. & per
 Domenico, & per Marino, & per Michele, che furono Dogi di
 Vinetia, l'uno nel 1148. l'altro nel 1249. e l' terzo nel 1382.
 & per Pietro, & per Gio. Francesco, Cardinali amplissimi; il
 primo creato da Gregorio XII. l'anno 1408. il secondo, sendo
 Vescouo di Brescia, da Sisto V. l'anno 1588. & Legati di S.
 Chiesa, quello in Sicilia, per coronare, & inuestire, la seconda
 Giouanna del Regno di Napoli, questo in Francia, per stabilire
 la pace, & la quiete, di quel Regno, nel tempo di Arrigo terzo;
 & per tanti Vesconi di Castello, & d'altre città, & per tanti
 Generali di mare, & di terra, & per tanti Procuratori, che in
 diuersi tempi sono stati in essa, apportando immortal gloria alle
 persone, alla famiglia, & alla patria loro; e tutto questo vede-
 uasi felicemēte spiegato dalle parole, che gli stauan sotto Paterni.
 Generis. Splendor. & nell' altr'angolo, quella de' Priuli, da
 quai Ella trahè l'origine materna; (sendo stata l'Illustriss. Sig.
 Chiara, madre di S. Serenità, figliuola del Sig. Benetto Priuli

da S. Seuerò) vedeuasi nel vano à lui vicino due corni Ducali, un capello da Cardinale, con la croce Patriarchale, mitre, pastorali, ombrelle, sedie, stendardi, trombe lunghe, bastoni da generali, & altri simili ornamenti, dimostranti le supreme dignità di Lorenzo, & di Girolamo Priuli, amendue fratelli, & amendue Dogi di Vinetia, l'uno dell'anno 1586. & l'altro l'anno 1559. di Lorenzo, prima Oratore di questa Republica, presso Gregorio XIII. & Sisto V. sommi Pontefici; poi, sendo stato Consigliere, & ritrouandosi Podestà di Brescia, eletto Patriarcha di Vinetia l'anno 1590 & finalmente Cardinal di S. Chiesa, creato da Clemente VIII. l'anno 1596. & che uine hoggidi, con tanta effemplarità di uita, & de costumi; & d'infiniti altri Prelati, & Senatori, che mirabili, & risplendenti nella Chiesa di Dio, & nella Republica di Vinetia, sono stati; che perciò, con molto giudicio, vedeuasi scritto sotto, Maternæ Familix. ornamenta: nelli uani, trà le colonne dell'ordine Composito, in quel di mezo, Vinetia, che, in forma di donna, co' l'manto à torno, & colla corona d'oro sopra capelli, che, sciolti, haueua giu per le spalle, staua sedendo in maestà, sopra un carro, tirato da due leoni, e teneua, nella destra mano, un circolo d'oro, & nella sinistra un fascio di spiche di grano, da suoi lati hauendo la Giustitia, & la Clemenza dal diritto, & l'Equità, con la Munificenza dall'altro; & di sopra staua scritto Reipublicæ. Aeternitas: in quello della parte destra scorgeuasi dipinto il mare, nel quale, da lungi, vedeuansi alcune isole, & città sparse per entro, & nauì, galere, & altri legni, andauano per esso nauigando; sotto erano queste parole Reipublicæ. Imperium: & nell'altro, città, castelli, campagne, monti, & paesi lontani, & sotto leggeuasi Iure. belli. partum; accennan-

do l'una, & l'altra di queste pitture, & li suoi morti, l'impe-
 rio, & il dominio, che in mare, e in terra, possiede questa Sere-
 nissima Republica, rappresentata dalla figura di Venetia, posta
 nel mezzo di quelle virtù, co' quali, si come, correggendo, e casti-
 gando i cattivi con clemenza; dando à suoi popoli leggi piene
 d'equità, & largamente remunerando, & donando a buoni,
 ella se lo hà conseruato tanto, ch'egli è il più antico, che habbia
 hauuto mai alcun'altra Republica; o qual-si voglia Imperato-
 re, o Rè, sendo più di mille, cento, settanta anni; ch'ella re-
 gna, così sperare dobbiamo, che, colle medesime, habbi à fe-
 licemente durare in quello al pari del mondo, conoscendosi per
 ciò che, si come la Republica Romana per grandezza d'Impe-
 rio fu superior ad ogn'altra, così, questa di Venetia per anti-
 chità di giusto, religioso, & ben regolato gouerno è degnamente
 più gloriosa di tutte: sopra i balaustri, nel mezzo, vedeuasi una
 cartella di forma ouale, nella quale vi era una iscrizione di
 cotal tenore

MAVROCENAE. MAVROCENAE
 MARINI. GRIMANI. Venetiarum Ducis. Con-
 iugi. Ducarium. felicissimè. ingredienti. Societas. La-
 niorum. nomini. eius. deditissima. ad. veteris. obseruan-
 tiæ. declarationem. arcum. eius. virtutum. monumen-
 tis. insignem. erexit. IV. nonas. Maij. Anno. Christi
 CIO. IO. XCVII. ne gli angoli de' corritori s'innalzaano
 due piramidi, ouer' obelisch; & dalle parti della cartella, sta-
 uano due Vittorie in piedi, alate, ogn'una de quali teneua una
 corona di lauro, alzata in una mano, & nell'altra una palma;
 nel mezzo poi, sopra la cartella, v'era la Fama, che, postasi la
 tromba alla bocca, risuonar faceua per tutto'l mondo il grido, &

Le lodi della Sereniss. Principessa; nello stesso modo, et con il medesimo ordine, era fatta l'altra facciata, che verso la piazza guardaua, quantunque, & le figure, & li trofei, & l'histoire, co' suoi motti, dinotassero cose diuerse, & differenti honori; però che, frà le Vittorie, sul frontispicio del portone, staua un leon rampante, con la croce nella destra brāca, co' l'motto, che diceua Et Republicae, et Religionis tutela. & la figura, che, nel primo ordine, alla destra dell'arco, si vedeuua, era Gioue, coronato d'oro, c'haueua le mani piene de scettri, de corone, de corni Ducali, de capelli da Cardinali, & d'altri similieroglifici de gli honori, & delle dignità, ch' Iddio eterno, & immorale, compartisce à chi gli aggrada, staua scritto à' suoi piedi Ioue. Auspice. & l'altra, alla sinistra, Minerva, con l'elmo in capo, coronato di oliua, con lo scudo in braccio, con l'hasta in mano, col corfaletto al petto, nel quale era scolpita la testa di Medusa, circondata da' serpi, in vece de capelli, & con la ciuetta à' piedi, figurata per la vigilanza, che guida i prudenti consigli del Sereniss. nelle consulte di pace, denotata per l'oliuo, & di guerra, espressa nell'armi; & sotto leggeuasi queste parole Prudentia. Duce. nell'angolo dell'arco, dalla parte di Gioue, era dipinta l'arma Grimana, interzata frà la Capella, (della cui famiglia fù il Sign. Bernardo, padre dell'aua paterna dei Doge) et frà la Malipiera; (della quale fù il S. Marizso Cavalere, auo materno dell'Illustriss. Sign. Girolamo Procuratore, già fù padre del Sereniss.) & nel vano, si à li due termini, all'angolo vicino, vedeuansi molte corone d'oro, vn corno Ducale, due capelli da Cardinali, mizze, con le croci Patriarcali, una gran croce bianca, e sparse, per ogn' intorno, ombrelle, sedie, stendardi, & bastoni da generali, con infiniti trofei di cotal sorte, che rappresentauano

le de-

le dignità supreme de' gli antichissimi, nobilissimi, & potentissimi Rè de' Longobardi, da' quali discende la famiglia Grimana; di Antonio, fratello di Pietro, proauo della Serenità del Prencipe, che fù eletto Doge di Vinctia l'anno 1521. di Domenico, & di Marino, l'vno, & l'altro Patriarca d'Aquilegia, & l'altro, & l'vno, Cardinale, il primo creato da Alessandro VI, l'anno 1493. il secondo, da Clemente VII. nel 1527. di Marco, prima Procuratore di S. Marco, poi Patriarca d'Aquilegia, & ultimamente legato della Sede Apostolica, presso l'Rè d'Inghilterra; di Giovanni parimente Patriarca d'Aquilegia, che tanto amò la Patria in uita, e in morte; di Pietro, caualier di Malta, & gran Priore d'Ungheria; & di tanti altri generali, Senatori, & Procuratori, c'hanno apportato in ogni età eterna gloria alla casa Grimana; tutto ciò chiaramente dimostrato, per le parole, ch'erano scritte sotto. Paterni. Stemmatibus Decus. nell'altro, l'insegna di casa Pisana, (della quale fù l'Illustriss. Signora Donata madre di S. Serenità) inquantata con quella di casa Guffona; perche la signora Donata, figliuola del Serenissimo Lionardo Loredano, proauia materna del Prencipe, fù moglie del signor Giacomo Guffoni; & nel vano à lui vicino, due corni Ducali, due capelli da Cardinali, mitre, pastorali, ombrelle, sedie, bastoni da generali, stendardi, & altri molti trofei simili, di che sono state abundantissime quelle famiglie, per lo Serenissimo Loredano sopradetto, eletto Doge nel 1501. per lo Serenissimo Francesco Veniero, figliuolo di Maria, ch'era sorella della proauia materna di Sua Serenità, eletto Doge l'anno 1553. per Francesco Cardinal Pisani, creato da Leon Decimo, l'anno 1516. per Luigi Cardinal di Padoua,

di Padoua , creato da Pio I III. l'anno 1565 , amendue Vescou di Padoua ; per quel gran Vittore , che , nelle guerre contra Genouesi , acquistossi il nome di padre della Patria ; & per tant'altri , l'operationi de' quali illustrarono le famiglie ; da cui traſse origine il Doge , per linea feminina , dichiarato ampiamente , con queste poche parole , che si leggeuano sotto Maternæ. Virtutis. Insignia. nel vano sinistro , trà le colonne dell'ordine Composito , vedeuansi da vna parte due gran matrone , vestite all'antica , ad ogn'vna de' quali staua vn'urna a' piedi , che versaua continuamente acqua , & era scritto sopra la bocca di quella à man sinistra Ollius . & sopra la bocca dell'altra Medoacus. la prima haueua molti fasci di verghe di ferro , & d'acciaio à torno , & l'altra , alcuni libri in mano ; stauano queste al pari , trà la Giustitia , & la Pace , co' quali particolarmente il Sereniss. gouernò sempre le città di Brescia , nella quale ei fù Podestà l'anno 1570. ¶ di Padoua , oue fù Capitano l'anno 1591. figurate per le due gran matrone sopra descritte ; ¶ d'altra parte vna donna riccamente vestita , circondata da gran moltitudine di gente , cui , con ambe le mani , ella distribuua denari. ieroglifico della Procuratoria degnità , nõ men soblime per l'honor , ch'acquistano quelli , che à tanto grado peruengono , che per l'ufficio di carità , ch'essercitano ; tutto ciò faceua palese l'iscrittione , che si vedeua sotto di cotal tenore , Pro uinciarum . & Procuratorij. muneris. administratio. nel destro vano , stauano cinque Pontefici sedendo in alto , circondati da' Cardinali , ¶ d'altri , ¶ nel mezo , à basso , Mercurio co' talari a' piedi , & sul capelletto , c'haueua in testa , & col caduceo nella mano. figurato per l'eloquenza del Sereniss. per la quale fù egli da questa Republica eletto à compiere con Sisto V. con Vr-
bano

bano VII. con Innocentio IX. con Gregorio XIII. & con Cle-
mente VIII. per l'assontione loro al Papato; & eranui sotto que-
ste lettere, Legationum. Splendor. nel vano di mezzo, una
gran moltitudine di popolo staua nel basso, & nell'alto alcuni Se-
natori, due de' quali metteuano sopra il capo d'uno d'essi il corno
Ducale gioiellato; il che significaua la Coronatione del Sereniss.
Marino Grimani, co'l motto di sopra, che diceua Et. Virtute. &
Merito. ma nella cartella sopra i balausiri leggeuasi

MAVROGENAE. GRIMANAE

MARINI. Veneriarum. Ducis. Coniugi. Serenissimæ
Ordo. Laniorum. ob. eius. in. Ducarium. aduentum. feli-
cissimum. & ne gli angoli scorgeuansi le piramidi; & dalle
parti della cartella le Vittorie, come nell'altra facciata; & nella
maggior altezza la Fama, che suonando la tromba, faceua
giunger dall'uno all'altro polo, & sino al cielo, l'immortal glo-
ria del Doge, Sereniss. per tanti Rè, per tanti Principi, per tanti Car-
dinali, per tanti Vescouo, per tanti Procuratori, per tanti Generali,
per tanti Senatori, da' quali egli deriva; amendue i lati di sì stu-
penda mole erano à basso dipinti alla Rustica, & all'alto nel me-
zzo del destro l'effigie di San Marco, con un leon appresso; & in
quel del sinistro, quella di S. Matheo, con un' angelo à lui vici-
no; quello della Repub. di Vmetia, questo, della scola de' macel-
lari, protettore: nel diritto lato di dentro era dipinta la Fortuna,
Dea fauolosa de gli antichi, che (secondo il volgo) non fauorisce
alcuno, mà egualmēte odia, & ama ogni uno: era nuda, & senza
gambe, haueua due grand' ali alle spalle, & un capello tirato su-
gli occhi, mostrando il resto della testa calua, e tenendo una re-
la gonfia, in mano, staua sopra una ruota; & era scritto sotto à
lei questi due versi.

Ingre-

Ingridere ò vna Ducum fortunatissima, nanque
Intranti rerum euentus promitto secundos.

Quasi che voleſſe dire alla Sereniſſ. che lietamente entratte, per ſotto quell' arco nel Ducal palazzo, perche tutti i ſucceſſi ſuoi, guidati, & regolati dalla prudenza, & dal valor di Lei, riuſciti ſarebbero feliciffimi: & nell' altro, incontro alla Fortuna, ſtaua la Fama, con l' ali, & con la tromba alla bocca, & ſotto leggeuaſi queſte parole. Poſt cineres Fama perennis erit. volendo inferire, che, & le lodi di Sua Serenità, & la gloria del Sereniſſimo Doge, & lo ſplendor de tanti Illuſtriſſimi progenitori loro, & il nome, & l' honore, & la fama, di queſta auguſtiſſima Republica viuerà eterna, durerà ſempre, ſarà imorſale: entrauaſi nella loggia di cotal merauigliosa mole, ſalendo ſei gradi, & nello ſteſſo modo uſciauaſi parimente in piazza; & dentro ſtauano il Caſtaldo, & li ſuoi compagni, ſedendo ſù dorate ſeggiole, per ricouer la Sereniſſima, come fecero, con gran riuerenza, & con molti ſuoni, quando Ella quiui giunſe. Eraſi già ſparſo il grido, che la Prencipeſſa veniua, onde tanta fù la moltitudine del popolo, che d' ogni parte concorſe, che, riempiendoſi in vn ſubito la grandiffima Piazza, ne rimafe vn' infinito numero fuori, nè per le ſtrade ancora poteua capire, e tutti voltarono la faccia uerſo quella parte, aſpettando di uederla, con deſiderio. Stauano ſù l' gran ponte tanti giouanetti nobili, & cittadini, ſuperbamente ueſtiti in capa, quante erano le gentildonne, & le cittadine, che, condotte da' compagni fuori del Bucintoro, erano loro conſignate, una per uno, ſecondo ch' eſſe gli haueuan prima eletti, acciò poteſſero, con l' aiuto de quelli, con maggior grauità, caminare; & nel principio dell' uſcir, che fecero, fù da trecento bombardieri della Città, ben' all' ordine,

ſatta

fatta vna bella falua d'arcobugi ; quali dopò si misero in ordi-
nanza , & , à due , à due , caminarono per antiguarda ; dietro
à questi si mossero li giouani de gli artefici , c'haueuano fatto
bergantini ; questi erano quasi nouecento , alcuni con robe lun-
ghe di raso , di damasco , & d'altri panni di seta nera , & gli altri
con vestimenti di seta de più colori , & con bande bellissime à
liurea ; caminauano à due , à due , & ogni compagnia haueua il
suo Alfiere , superbamente vestito di seta , & d'oro , con gli altri
Officiali , tal che in rappresentar vn fiorito essercito , altro non
mancaua loro , che l'armi , quali niuno poteua portar in palazzo ,
sendo stato vietato sotto pene grauissime ; passarono dopo dicci Ca-
pitani di giustitia con mantelli di scarlato ; seguiauano ventiquat-
tro con tamburi , e con trombe , c'haueuano le vesti all'Unghera ,
di seta cremesina , & d'oro , con maniche di raso giallo , piene di
cordelle d'argento ; sei con pifferi , con lunghe vesti di scarlato ;
& altri sei con trombe corte d'argento , vestiti allo stesso modo ;
appresso , cinquanta commandatori co' suoi mantelli di color ce-
leste ; poi gli scudieri di S. Serenità , con abiti di veluto , di ra-
so , & d'altra seta nera , con capotti , & cape del medesimo ; pas-
sati questi , seguitarono , à due , à due , le gentildonne più gio-
uani , vestite di bianca seta , guernita di cordelle d'argento ,
& d'oro , haueuano ventagli di bianchissime piume compo-
sti , col manico d'oro , legati à catenelle parimente d'oro ; à
quali ne succedettero altre di maggior età , con vesti di se-
ta verde , di color di rosa secca , & di violato , ò , come si suol di-
re , pauonazzo , vestendo ogn'vna quel colore , che più si con-
ueniua all'età sua ; erano tutte quasi trecento , & haueua-
no la gola ornata con vn verzo di grosse perle , portando
vna gran cinta d'oro attrauerso , & le maniglie alle braccia ,

comparuero immediate la gran Cancelliera, con ueste di seta nera con maniche aperte alla Ducale, & su' l' capo un sottil uelo nero, & alla sinistra di lei, la sorella dell' Ambasciatrice, uestita di ueluto nero ad opera, con molte gioie à torno; & dietro, le quattro mogli de' Procuratori, à due, à due, che uestiuano l'habito simile à quello della gran Cancelliera; uennero dopo, il chierico della Serenissima, li due castaldi del Serenissimo, li Secretarij Ducali, il Capellano, & li Cancellieri inferiori tutti con uesti pauonazze al solito, & il gran Cancelliere, con ueste alla Ducale di ueluto cremesino; & dopo ueniuanò le nipoti, le figliuole, & la sorella della Serenissima, questa con l'habito nero già descritto, & quelle uestite d'argento, & di oro, con ornamento di molte gioie; ch'era lecito loro di portare, per esser del sangue di Sua Serenità; & appresso, li Clarissimi nipote, & generi, gl' Illustrissimi germano, & fratello del Doge, con le stesse uesti di seta cremesina; si uidero all' hora le sei damigelle, con sottane di raso giallo, & rube di damasco uerde, & il nano, & la nana, l'uno uestito d'argento, & di seta uerde, l'altra d'oro, & di seta uerde, & lattata; seguua poi la Serenità della Principessa, c'haueua in dosso una sottana di panno d'oro, & il manto à torno di soprariccio d'oro, sparso à rose d'argento, & dello stesso era il Corno, che teneua sopra il capo, con una fascia d'oro, che lo circondaua, & sotto al Corno un sottilissimo uelo di seta bianca, con un filletto d'oro à torno, che le giungeua sù le spalle, pendendole innanzi al petto una croce, fatta de finissimi diamanti; li due scudieri, che la sosteneuano, & quelli, che le portauano le falde del manto, erano uestiti di seta nera; uicino à lei caminaua, alla sinistra, l'Eccellenza dell' Ambasciatrice, con l'habito

to à uin-

zo à punto della forella , portando al collo un gran gioiello ,
 che le attrauerfaua il petto , pieno di gemme di molta valu-
 ta ; & dietro, gl' Illustriffimi Configlieri , & Capi di Qua-
 vanta, alla destra de gli Illustriffimi Procuratori , seguiti ,
 per ordine , dal refto de' Senatori , uestiti tutti di drappo cre-
 mesino ; & di quà , & di là, della nobiliffima , & lunghiffi-
 ma schiera delle gentildonne, andauano li Quaranta Compà-
 gni nobili pomposamente uestiti di nero , con lunghe zimar-
 re di caneuazzo di seta , piene di larghe cordelle di seta ;
 ogn' uno de' quali hauena due feruitori, con uesti alla Cronata di
 seta uerde, sparse di tronchi d'oro pieni di foglie , & bottoni , &
 cordelle d'oro ; quali portauano bastoni roffi , con l'infegne del
 Prencipe , & della Prencipeffa ; & erano compartiti di mo-
 do , che faceuano far largo d'ogni parte . A così bella uifta
 rimasero attoniti tutti , di dolce marauiglia , & di stupore ; &
 auuiatafi la Serenità sua, con questa pompa per sotto all' arco già
 detto, & per sotto al coperto , che per tutto , doue hauena à pas-
 sare , l'era ftato fatto co' bianchi panni , uenne à drittura al
 cantone del palazzo , che si chiama alla carta , & qui uolgen-
 dofi alla sinistra parte , uerso il campanile , lungo alla pro-
 curathia uecchia, continuò fin' in capo la piazza , & poi , alla
 destra riuoltasti , attrauerfò la piazza , & , per sotto le fine-
 stre della procurathia nuoua , s' inuiò alla porta grande dell'a
 Chiesa di San Marco , che , sendo sino all' hora ftata chiusa ,
 per non generar tumulto , & confusione , fù aperta quando ar-
 riuarono i tamburi folamente : mà tale, e tanto era il concorso del
 popolo, che , per non perderla di uifta, la seguuiua, che quantunq;
 i Compagni facessero d'ogni intorno far largo, non potè però Ella
 peruenirui , se non dopo ventidue hore ; oue giunta finalmente ,

facendole vn'altra salua d' arcobugi li bombardieri, che alla porta fecero ala, entrò dentro, riceuuta da Mons. Reuerendiss. Luigi Diedo, Primicerio d' essa chiesa, ilquale, hauendo seco li Canonici, Sottocanonici, & Capitolo, tutti con piuiali, & egli, essendo con la mitra, & co'l pastorale, Ponteficalmente apparato, fattale riuerenza, le diede la pace, l'acqua benedetta, & l'incenso; & poi s'auuiò, con la croce, & doppiieri d'argento innanzi, passando con la sua compagnia frà le gentildonne, che stauano compartite alle banche, accomodate nella chiesa di qua, & di là della porta grande sin' al coro, alla volta dell' altar maggiore, nel qual luogo giunta anco S. Serenità, sù cuscini di raso cremesino, preparati per lei nel medesimo luogo, che per il Doge si suol fare, ginocchiossi, & fatte le sue orationi, & detto da Monsignor Primicerio il versetto Saluam fac ancillam tuam Ducissam nostram Domine, con altri appresso, & nel fine l'oratione. Quæsumus Omnipotens Deus vt hanc famulam tuam, Ducissam nostram vbique sapientia tua doceat, atque confortet, & eam Ecclesia tua fidelem semper agnoscat. andò all'altare, sopra'l quale offerì vna borsa di seta cremesina guernita d'oro, con dentro alcuni zecchini, secondo il solito, all' hora datale dal Cavalier per tal' effetto, & dopo à porsi nella sedia del Doge, & subito nell'organo, & nel pergamo da' cantori, (quali co' suoni, e canti fecero musica soauissima mentre Ella stette in chiesa, fuor che nel tempo, che si fecero le cerimonie) fù detto il Cantico Te Deum laudamus, quale finito, sendosi di già incaminati auanti li tamburi, con tutto il resto della corte, & le gentildonne coll' ordine sopradetto, si drizzò Ella, seguita da' Senatori, come dissi, verso la porta di San Giacomo,

Giacomo, sin doue fù compagnata dal Reuerendissimo Primicerio, senza l'habito Ponteficale, mà con il solito mantelletto, sopra il rechetto, seco hauendo il Capitolo apparato, come nell'entrare; Et uscita fuori, salì per la scala Foscare, coperta di piombo, in capo della quale dà barbieri era stato fatto fabricar vn'arco, che ne' pilastri hauena sopra vn modione due statue di stucco, con gli elmi in testa, & in dosso l'habito simile à quello de' gl'antichi Imperatori Romani, con lo scettro nelle mani, & l'vno tencua due ferri da chirurgo nella sinistra, & l'altro la forbice da barbiere nella destra; sopra il primo era scritto Podalirius. & vn breue, che diceua Non. in. pestilentia, neque. in. variis. grauioribus. morbis; Et sopra l'altro Machaon, & più sotto, Sed. ferro. tantum, et. medicamentis. medebantur: furono tutti due costoro figliuoli di Esculapio, al quale molti attribuiscono l'inuentione della medicina & l'vno, & l'altro, fù chirurgo famoso, & per ciò furono amendue chiamati da' Greci alla guerra Troiana, per curare i loro feriti: haueuano questi artefici, oltre di ciò, fatto ferrare con assi il corritore, che guarda sopra la corte del palazzo, (dentro togliendo vn sol volto, che daua lume alla stanza) & ridotta quella parte opposta alla scaletta, che v'è nell'ufficio dell'acque, in forma di loggia, ornandola de' superbissimi arazzi, compartiti con adornamenti de' finte colonne, fregi, cornici, & altre belle pitture; Et sopra tauole, coperte de' tappeti Alessandrini, posta in ricche tazze, & piati d'argento, la confettione donata loro dal Serenissimo Doge, (come dissi da principio) & di sopra vedeuasi vn gran leone alato, col motto, che diceua. Quid. non. speremus? qui fù, con bellis-

sim

sima musica, riceuuta dal Castaldo, & compagni della scuola d'essi barbieri, con parole di gran riuerenza, & pregando la Serenità sua (come sono tenuti di fare tutti quegli artigiani, che ornano il palazzo, per antica consuetudine) à degnarsi di uoler pigliare qualche recreatione, & accettare parte delle loro confettioni, le raccomandarono se medesimi, & l'arte loro; à che lietamente rispondendo Ella parole di gran cortesia, & benignità, passò auanti, di mano, in mano, per tutti gli altri luoghi, che qui sotto anderò descriuendo, & da Castaldi, & compagni di quelle arti, che li haueuano addobbati, & che stauano alla loro banca, sopra ricche seggiole di ueluto, à sedere, aspettando ch'ella uenisse, fù con suoni, pieni d'infinita dolcezza, incontrata, & con somma riuerenza raccolta, nella forma à punto, che li primi fatto haueuano, quali essa ringratiò con molta humanità, & amoreuolezza. I luoghi, & le stanze, erano con quest'ordine, & di questa maniera forniti. Nell'adito, che conduce nel corridore, che guarda sopra la piazza, stauano gli orefici, che lo haueuano tutto tapezzato, & messoui fregi d'ogn'intorno di seta, & per entro molti catini, & coppe d'argento: uedeuasi qui una credenza grandissima, che giungeua sotto i trauì, & sopra essa, così gran quantità de bacili, secchielli, boccali, fiaschi, tazze, bicchieri, & altri vasi d'argento, & d'oro, che non v'era numero; haueuano essi scritto nell'alto questi due versi.

Laeta ueni, & nostros non aspernare labores.

Hic te suscipiet non temerata fides.

& più à basso.

MAVROCENAE. GRIMANAE
 Pijssimae. felicissimaeq; Principi in Ducarium. aduen-
 tanti.

tanti. Argentarij. deditissimi. & con tal' apparato, & con
 l'inscrizioni, mostrarono la diuotione loro verso la Serenità Sua.
 Da Sarti era stato addobbato l'ufficio di Petitione, dentro, &
 fuori, de panni di seta, & de tapeti, & sopra l'entrata haue-
 uano figurata una donna antica, & da vn lato di lei San
 Marco in vn scudo, & dall'altro il tempio di Iano, con due
 porte chiuse, con vn motto, che diceua, Clauduntur. Belli
 Portae. volendo inferire, che questa Serenissima Republica,
 rappresentata dall'antica donna, rispetto al suo lunghissimo
 impero, protetta dall'Euangelista S. Marco, retta dalla sa-
 pienza, & gouernata dalla prudenza de tanti Senatori Illu-
 strissimi, che le cose passate considerano, alle presenti proue-
 gono, & delle future si pigliano pensiero, gode una tranquil-
 lissima pace, nel tempo di questa Sereniss. Sig. Da calzolari,
 ouero calegari, quello di esaminatore, sopra la cui entrata ve-
 deuansi l'armi Grimana, & Morosina in vn solo scudo, che
 intorno haueua scritto Diuina. Prouidentia. factum. est.
 istud. & in una cartella di sotto His. Ducibus. & defen-
 soribus. Veneta. Ciuitas. felicissima. quæque. sibi. polli-
 cetur. ac. sperat. Li merzari poi, facendo mostra de' loro più
 ricchi, & pretiosi drappi, haueuano coperto l'ufficio di Fora-
 stiere, intorno, intorno, & sotto i trauì, & di fuori ancora de'
 panni d'oro, & di seta de colori diuersi, & de variati lauori;
 & la tauola, ou'essi stauano à sedere, era coperta di panno
 d'oro; & haueuano scritto sotto alla Vergine Madre, che si
 vede dentro nella Stanza Sub tuum præsidium confu-
 gimus. & più à basso. Deiparae. Virgini. pro. salute. &
 felicissimo. in. Palatium. ingressu. MAVROCENAE.
 GRIMANAE. Ducis. optimae. Mercarij. votum.

vouerunt. M. D. XCVII. Mà qu l'ò, ch'apportò gran
meraviglia, e diletto, fù la strana, & superba vista, che
faceua lo infinito numero de specchi, de quali, compartiti
tra cornici di color di cinaprio, tempestate d'oro, erano cò-
perti li muri, il suolo, & il soffitto del' adito, ch'è trà gli
officij di Forestiere, & di Mobile, acconciij da maestri di quel-
l'arte, in modo tale, che, mirando in vno d'essi, il riflessò de
gli altri rappresentaua con lungo ordine, vna dopo l'altra, da
tutte le parti, & di sotto, & di sopra, tante stanze della me-
desima sorte, quanti specchi erano in quella, & in ogn'vna
di esse si scorgeua tutto ciò, che in questa si ritrouaua: Staua
nel mezzo vna piramide, con vna rotonda palla nella sommi-
tà, pur de specchi, & nell'alto dell'arco, fatto à punte di
diamanti l'armi del Prencipe, & della Prencipessa, co'l mot-
to. Virtutum. Sydera. micant, bellissimo, & ingenuissimo
in vero; perche si come in que' specchi si mirauano più Pren-
cipi, & più Prencipesse à vn tratto, così ad vna sol occhiata,
si vede risplender in ogn'vna delle Serenità loro vn'infinità de
virtù: nè voglio restar di riferire à questo proposito ciò, che
disse il Doge, quando il Mercordì mattina, passando per Pa-
lazzo, Ei si vide in tanti specchi, che fù. Non sò qual
io mi sia de tanti Dogi, che veggo parole, non senza mi-
stero, anzi espressiue dell'ottima sua intentione; quasi di-
cesse. io sono ben Doge: mà in questa mia Republica, forma-
ta de tanti Ottimati, che à guisa de lucidissimi specchi risplen-
dono, & riflettono l'vno in l'altro, & in me, le volontà loro,
& io altresì la mia in ogn'vno d'essi, tanto l'vna, alle altre con-
forme nel reggere, nel gouernare, & nel comandare, che si
può dire, che vi siano tanti degni del Dogato quanti Ottimati,
io altro

io altro non desidero, nè altro voglio, che'l ben commune. Le stanze del Mobile, & del Procuratore, oltre l'esser benissimo fornite d'arazzi, e tapeti da' varotari, e spadari, erano state adorne, la prima con gran quantità de lupi ceruieri, de martorelli, de zibellini, de bibari, de castorij, de ginetti di Spagna, de barbanti, de leopardi, d'armellini, de gatti pardi, de tigri, de cani d'India saluaticchi, & di finissime altre pelli, con questa iscrizione sopra.

MAVROCENAE. GRIMANAE

Venetiarum. Duci. Venationis. ex. Septentrionali. plaga & reliquis Europæ partibus. arcendo frigori. delitijsque præcipua. mortalium. cōmoda. & ornamenta. Pelliones suppliciter dedicarunt. IV. Nonas. Maij. M. D. XCVII. & la seconda, con stade, scimitarre, mazze ferrate, scudi, alabarde, coltellazzi, & altre sorti d'armi dorate, & con mirabil' arte lauorate; & sopra la portà era scritto Ex. Bello. Pax. Nell'adito, che v'auersò l'officio de gli Auditori Vecchi, haueuano li pittori eretto un superbo teatro, di forma rotonda, che nell'entrata haueua alcuni gradi, con quattro colonne canellate, di ordine Ionico; le quali sosteneuano la cornice, col fregio, & architraue; & era parimente sostenuto d'ogni intorno da altre dodici colonne finte, dell'ordine medesimo, che dentro la stanza si vedeuano compartite à due, à due, trà quali pendeuano sei festoni con belli, & vaghi colori dipinti, attaccati à teste de leoni, che usciano di sotto all'architraue: nelli vani, ch'erano trà gli ordini delle colonne, scorgeuansi cinque nicchi, & in quel di mezzo la Magnificenza riccamente vestita, con la corona da Regina in capo, che teneua la sinistra mano sopra un'ouato, nel cui mezzo era una pianta di superba fabrica; nell'altro nicchio alla

destra di quel di mezzo, stauasi figurata la Liberalità, che, tenen-
do nella sinistra mano vn bacile pieno di gemme, & di mone-
te d'oro, andaua quelle con la destra spargendo, & hauena à
piedi vasi pieni similmente di gran tesoro; & in quello, ch'era
alla sinistra, l'Abondanza, con vn fascio di grano nella man-
diritta, & nella manca il corno della Diuitia, & à suoi piedi
una misura da grano, medesimamente piena di spiche; staua la
Pietà nel primo, vicina alla Liberalità, & era dipinta con l'ali
alle spalle, & una fiamma in capo, che, tenendosi la mano stan-
ca sopra il core, versaua con l'altra il Cornucopia, di cose diuerse,
& utili alla vita humana ripieno; & nell'ultimo, presso
l'Abondanza, la Mansuetudine, coronata de rami d'oliua, ca-
rica de' proprij frutti, che frà le braccia teneua, in atto di ca-
rezzare, vn picciolo agneletto: sopra la cornice sorgeua vn giro
de balaustri, che, à guisa di corridore, si vedeuà nell'aria del
soffitto, oue era dipinto il cielo, dal quale scendeuano due ange-
lette, che portauano il corno della Prencipeffa, & due altre, con
una ghirlanda de bellissimoi fiori, stauano in atto di coronarlo;
di fuori nel fregio della cornice, sostenuta dalle prime quattro co-
lonne era scritto

MAVROCENAE. GRIMANAE.

Duci. optimae. Pictorum. deditissimorum. insignis.
pietas. erexit. era nel soffitto del corridore, dirimpetto à così
nobil fabrica, vn partimento, con cartelle à figure, & vn ouato
in mezzo, in cui, sopra nuuole sedendo, se ne staua la Pittura,
vestita d'un cangiante misto de colori diuerfi, con catena d'oro al
collo, dalla qual, in vece di medaglia, pendeuà una maschera,
che nel fronte hauena scritto Imitatio. nella sinistra mano
teneua una tauoletta da colori co' molti pennelli, con la destra
spingendo,

fingendo, con vn pennello, voler dipingere: tutto terramente così
 ben ritratto, & con tant' arte disegnato da M. Antonio Alien-
sis, non men pratico dell' architettura, che della pittura,
 ch'egli ne fu da ogn' uno sommamente lodato. Il corridore, che
 ferue per entrar nelle stanze de' Signori di notte al ciuile, fu da
 Strazzaroli coperto de' finissimi arazzi, & ornato con bellissimi
 fregi, & sotto all' armi del Prencipe, & della Prencipeſſa, unite
 in vn solo ſcudo, haueuano queſte lettere ſcritte. His Ducibus.
 accepta. detrimenta. ſarcientur. & quelle di Catauere da
 tintori di ſeta, che ſopra la porta haueuano ſcritte cotaeſte
 lettere

MAVROCENAE. GRIMANAE.

Venetiarum. Ducibus. à Senatu. inſigni. pompa. in. Ducarium.
 deductae. gratiſſima. Venetorum. Fullonum. lacticia. dedicauit. IV. Non. Maij. CIO. IO. XCVII.
 haueuano parimente queſti addobbato tutto l'eſtante del corridore
 fin doue termina con le stanze de' Sig. di notte al criminale; nel qual
 luogo haueuano li teſtori de' panni di ſeta poſto due gran pilàſtri,
 con vn groſſo architraue ſopra, coperti de' panni di ſeta, & d'oro,
 de' colori diuerſi, in forma di portone, & dalle bande del corridore,
 lunghi teli di raſo giallo, & di damasco cremefino, & dentro nell'
 officio, vn fornimento di tela d'oro, pieno di cordelle d'argento,
 con fregi lauorati d'argento, & d'oro, hauendo coperta la
 tauola dell' argenterie con tabì d'oro, tutto diſſegnato, con vn
 gran fregio attorno di tabì d'argento, pieno de' fogliami di ſeta
 verde, & d'oro; coſa certo ſuperbiſſima da vedere: ſopra l'entrata
 ſtaua ſcritto

MAVROCENAE. GRIMANAE

Duciſſe. Venetiaru. ſericarij. textores. ſuo. in. Ducariu. ad-

uentu. hilares. aureis. sericisq̄ue. pannis. atrium. exorna-
runt. con questi due versi sotto.

Hanc tibi Textores pompam, pro viribus æquam
Præmittunt, mentis pignora certa suæ.

Mà la sala di Pionego, ouero l'officio de gli Auditori Nuoui, si come è luogo maggiore di tutti gli altri, ch' erano adornati, così, sendo troppo gran peso per vn' arte sola, fù consignata à quattro, cioè de' marangoni, de' tagliapietra, de' fabri, & de' muratori, quali, messo ogni loro spirito in honorare questa Serenissima Signora, nel corridore diricciarono una superbissima galeria, di tanta lunghezza, di quanta è la sala medesima; erano di fuori, nel principio, due gran colonne canellate con pedestalli, base, & capitelli d'ordine Corinthio, sopra essi vn' architraue, con il suo cornicione, che giungeua sotto i trauì, nel cui mezo stava scritto Intende. & di dentro n' erano due altri simili, & con l'ordine stesso; nel mezo dell' vna, & dell' altra colonna, d' ogni parte un pilaastro, sopra quale era gittato vn' arco, che ne' suoi angoli haueua due Vittorie di fuori, & due di dentro, & nel viuo del pilaastro, sopra vn' modione, vedeuasi alla destra, nell' entrare, una statua di stucco, c' haueua vn' pomo granato nella man diritta, & nella manca vn' ramoscello di bosso, con vn' motto à piedi, che diceua In. æternum. & Ultra. & più sotto era scritto Concordia. nell' altro, rincontro à questa, era vn' altra statua, con una sfera nella destra, & vn' serpe nella sinistra, el suo motto diceua Me. Comite. & sotto Intelligentia. nel fine della galeria, scorgeuasi vn' altro arco doppio, con simigliante forma, & ordine innalzato, & nel fregio dell' architraue leggeuasi Prosperè procede. nell' uscire, alla diritta, era nel viuo del pilaastro, pur di stucco, una statua, che nella destra mano teneua

vna

una pallottola, con che sogliono li Signori Venetiani, ne' loro giudicij, & deliberationi dare, ò togliere i suffragij, & assensi loro, & nella stanza, una polizza piegata, & era scritto sotto à lei Nec. Prece. Nec. Precio. & più à basso Puritas. &), opposta à questa, se ne scorgeua un'altra, al manco lato, che nella destra un libro chiuso haueua, & nella sinistra il fuoco, & sotto à piedi leggeuasi Ego. plantauit. & di sotto Religio. dall' uno, & l'altro lato della bella fabrica, erano quattro meze colonne della forma delle prime; le quali sosteneuano un gran cornicione, che, congiungendosi d'ogni parte con quelli delle facciate, rappresentauano una spatiosa, & proportionata loggia; & nel soffitto di color celeste, dall'un de' capi si vedeua il Sole, & dall'altro la Luna: la sala di dentro era tutta fornita d'arazzi, con un gran fregio, con figure; stauano comparute ne gli angoli di essa quattro tauole addobbate con bellissimoi tapeti, & con argenterie piene de' confettioni; sopra 'la prima, all'alto, nel fregio del muro vedeuasi dipinto S. Tomaso, che, ginocchiato, metteua nel costato di Christo la mano; & sopra l'altra S. Alo, l'un protettore de' muratori, & l'altro de' fabri; & sopra le altre due à queste opposte S. Giosepe, con la Vergine ginocchiata innanti al proprio figliuolino, & li Santi Quattro Coronati, questi de' taglia pietra, quegli de' marangoni protettore; nel mezo, vicino alla porta, ch' esce nel corridore di dietro, all' hora chiusa, un'altra lunghissima tauola, oue stauano sedendo li Castaldi, & compagni di quelle arti, & di sopra, in alto, un gran dorato scudo, con l'insigne del Prencipe, & della Prencipessa, con lettere attorno, che diceuano Ad. Neitoris. Annos. fuori della nobilissima galeria stauano li bombardieri, c' haueuano adornato quel rimanente del corridore sin' al cantone, consignato loro, sotto nome d' officio

d'officio d'Auditori Nouissimi, con arazzi, e tapeti finissimi: mà in faccia, oue termina il corridore, auanti l'officio di Proprio, vedeuasi posto con ordine Corinthio un portone in maestà, d'altezza, & larghezza, uguale al corridore medesimo, con due belle, & gran colonne canellate, con base, & capitelli; sopra due mezz pilastri, appoggiate alle colonne, era gittato un arco, ne gli angoli del quale posauano due Vittorie, finte d'oro, & nel mezzo, un modione sotto al cornicione, che, sostenuto dalle colonne, giungeua sotto i traui; fra l'arco, è 'l muro dell'officio, lungo alle colonnelle del palazzo, erano poste tre colonne quadre canellate, con base, & capitelli, simili à gli altri, & all'incontro d'esse, tre altre appoggiate al muro dell'officio delle biade, che sosteneuano una gran cornice co' l suo architrave; & sopra v'era un corridore con balaustri finti, che, sporgendo in fuori, daua luogo à buon numero di belle, & honorate donne, iui ridotte, per veder così famoso spettacolo, & nel muro, sopra l'corridore, un fregio di cartelle, con festoni, e figurine, che giungeua sotto 'l soffitto, nel quale era un partimento, con cartelle à figure; & nel mezzo vedeuasi Venetia, che, in forma di donna co' l manto d'oro, & con lo scettro in mano, sedeuà sopra due leoni sù le nuuole prostrati; più alto due angelette le metteuano in capo la corona d'oro, tenendo ogn'una d'esse una ghirlanda de' vaghi, & coloriti fiori nella mano, facendo cenno di mettergliela in testa; sotto lei stauano la Fede, alla destra, con bianchissima veste attorno, che il calice haueua; con l'hostia sopra, nella diritta mano, & la croce nell'altra; la Prudenza alla sinistra, che teneua appoggiata la man destra sopra un serpe ritorto à guisa di un cerchio; nel mezzo la Speranza, uestita di uerde, con le man giunte, è l'viso uol-

to al cielo, in supplicheuol atto; & la Carità, meza nuda, con due figliuoli trà le braccia: la porta della stanza era adornata con finte colonne, & sopra esse, un frontispicio rotto, con due fanciullini distesi co' rami d'oliuo nelle mani, c'haueuano trà loro la Statua di Sant' Andrea Apostolo; protettore de' li scorzari, fondatori della superba mole, fatta di rileuo, tutta dorata, & miniata, che la Croce nella sinistra teneua, & nella destra un breue, nel quale era scritto il secondo articolo della nostra Cantolica Fede. Et in Iesum Christum filium eius vnicum, dominum nostrum.

& alla destra della porta, in vn finto nicchio, scorgeuasi Marte dipinto, con l'elmo in capo, con l'asta in mano, & con lo scudo in braccio, & alla sinistra Mercurio, co' talari à piedi, & su' il capello, e' l. caducco nella stanca mano; nel primo vano, trà le colonne, appoggiate al muro, la Prudenza, che mirauasi in vna specchio, c'haueua in mano, & la Temperanza, con vn vase nel grembo; in quel di mezo la Giustitia con la corona in testa, & la spada, & le bilancie appresso appoggiate ad vn leone, che à' piedi le giaceua, & la Pace con vn ramo d'oliuo nelle mani, che, insieme abbracciandosi, stauano in atto di voler si baciare; & nell'ultimo, vicino all'arco, Venere nuda, con un sol panno attraversato al ventre, & Cupido, nudo, alato, & con la faretra à canto, che, standole innanzi, mostrauale vn dorato strale, che nella stanca egli teneua: & erano tutte queste figure molto ben dissegnate, & uagamente dipinte: dentro la stanza, tutta fornita di arazzi, e tapeti, sopra la tauola bene addobbata erano li piati, & le tazze d'argento con le confettioni, & di fuori stauano sedendo il Castaldo, & compagni, sopra dorate seggiole

feggiòle di veluto verde, il Castaldo, & compagni. l' adito dell' ufficio delle biade, & della bestemmia era stato da' pistori ornato con superbissimi arazzi, pieni di bellissime figure, molto ben compartiti da colonne, fregi, & cornici; vedeuasi quì dipinta Cerere coronata di spiche, tenendo il corno della Diuitia pur di spiche ripieno nella stanca, & nella diritta vn fascio parimente de spiche, & sotto à piedi leggeuasi questo ingenioso motto Hilarius. flauescens. & di sopra leggeuasi anco vn' iscrizione di cotal tenore.

MAVROCENAM. GRIMANAM
 Venetiarum. Ducem. Palatium. feliciter. ingredientē.
 Pistores. summa. gratulatione. ac. laetitia. suppliciter.
 excipiunt. I V. Non. Maij. CIO. ID. XCVII. & sotto
 all' arca de gl' Illustrissimi Sig. Procuratori Cigogna, & Paruta, amendue Sopraproue ditori alle biade leggeuasi, sotto à quella del primo, A Emulus. Fraternalis. Virtutis. & sotto all' altra, Sublimi. feriet. sydera. vertice. nel fine di questo adito, in quella parte, che fa cantone con l' ufficio di Prouegeo, era gittato vn' arco, sostenuto da colonne finte, & vn' altro vicino alla scala, che vada di sopra; quì stauano li vetriari, i quali, lasciato aperto il corridore, che vada à gli Auditori Nuoui, per tanto spatio solamente, quanto s' estende l' ufficio di Prouegeo, haueuano chiuso il resto con assi, coperte d' arazzi, con fregi à torno di seta, & d' oro: staua in faccia vna gran tauola, & sopra, vna bellissima credenza, carica de vasi, tazze, bicchieri, & altre opere di limpidissimo cristallo, fregiate d' oro, & molto ben lauorate, & nelle sue estremità vedeuansi due piramidi coperte di varie tazze, & uasi, della stessa maniera, & della medesima forma: quì terminaua l' adornamento; il quale, & per la lunghezza,

ghezza, ch'è di passa 130. cominciando dalla cima della scala Foscara fin' à piedi dell'altra, & per la bellezza della forma, & per la ricchezza della materia, era cosa la più marauigliosa da vedere, che dir, ouer immaginar si possa; tralascio hora il soffitto coperto di color celeste, con stelle d'oro; le porte de gli officij inargentate, & dorate; le colonne coperte di seta, & de tapeti finissimi; la ricchezza, & bellezza delle infinite seggiole, e scanni; le molte bandiere di seta de colori diuersi; la dolce armonia de' liuti, cornetti, pifferi, viuole, & altri variati stromenti, che s'udi sempre in tutti i luoghi, mentre passò la Serenità Sua, la quale giunta finalmente al detto luogo de' ventuari, oue staua scritto.

M A V R O C E N A E . G R I M A N A E

Ducisse. Serenissima. vitrearij. non vitreo. sed perenni. cultu. obseruantiaq; suum præcipuum. studiũ declarât. salì di sopra nella gran sala, oue sogliono questi Signori Illustrissimi ridursi à Consiglio; ch'è la maggiore, & la più bella d'Italia, & forse dell'Europa, per non dir del Mondo, essendo tutta mezza ad oro, con tanta varietà di figure intagliate, e tanti fogliami, & superbissimi lauori di marauiglioso artificio, che rendono à gli occhi de' riguardanti non men diletto, che stupore; mà quel, ch'apporta maggior marauiglia è il numero grande di bellissime pitture con molto studio fatte da' primi huomini dell'età nostra, e, trà le altre, quella del Paradiso, fatta da Giacomo Tentoretto, in cui vi sono più di tre mille figure, tutte di mirabil disegno, & di vago colore. Andò Ella à sedere nel trono Ducale, coperto di raso cremesino, & presso Lei, alla destra, l'Ambasciatrice, con tre Consiglieri, due (Capi di XL. &) tre Procuratori; & tre Consiglieri, vn (Capo di XL. &) quattro

Procuratori dall'altra; su'l destro lato, le mogli de' Procuratori, del gran Cancelliere, & la sorella dell' Ambasciatrice; & sul sinistro, il fratello, il germano, li generi; & il nipote del Doge; la sorella, le figliuole, & le nipoti della Sereniss. sederono sopra seggiole di veluto, poste su'l tribunale, auanti la sedia Ducale, compartite di quà, & di là; le altre gentildonne andarono su'l primo banco, in alto, la maggior parte, & le altre, co' Senatori, su'l secondo, à basso; sendo gli altri stati leuati per far più capace la sala. Accommodati tutti a sedere si diede principio à danzare un passo, e mezzo, e trà tanto uènero nella sala di Scrittinio li nouecento giouani delle arti; nella quale su' lunghissime tauole era preparata la ricca, & nobile colatione, che S. Serenità uoleua dare a quelle gentildonne, di figure di zucchero, & di cestelle rosse, inargentate, con l' armi Grimana, & Morosina, piene de pistacchi; & pignoli, confetti, & di varie paste di zucchero, co' ritratti del Prencipe, & della Prencipeffa Serenissimi, eranui forse cinquanta fiaschi d' argento con vini, compartiti frà le confettioni, & saluiette sottilissime, acconcie in forma de fontane, di nauis, d' uccelli, & d' altri animali, che rendeano diletteuole uista; tutta questa robba fù da que' giouani leuata, & à lume di cento torcie accese, portata per tutta la piazza, tornando poi à riportarla in palazzo, uennero nella sala del gran Consiglio, oue dà quaranta Compagni fù distribuita à quelle gentildonne, che, hauendo ballato un pezzo à lume di sessanta torcie compartite sopra sei ancore, che stauano pendenti dal soffitto, quattro per ogn' una, el resto sopra braccialetti fitti ne' muri de' lati della sala, haueuano già messo fine al ballo: fatta la dispensa della colatione, essendo passate le tre hore di notte, leuossi la Serenissima Prencipeffa, & licentiatasi da' Consiglieri,

Eda' Senatori, sù la porta della sala del gran Consiglio, si ritirò alle sue stanze, accompagnata da molte di quelle gentildonne, che poi se ne andarono alle case loro, si come hauuano fatto prima le altre. Venuto il seguente giorno, s'udì l'usato strepito de' tamburi, e trombe per tutta la Città, & si vide li bergantini, & le barche di prima, andar sù, & giù per i canali suonando, e cantando, con grande allegrezza; & la moltitudine del popolo, che la Domenica non hauuano potuto andar nel palazzo per vedere il real apparato, v'andò all' hora, con frequenza, & concorso grandissimo. Comparuero, su'l mezo giorno, in corte, li dodici tamburi, & le dodici trombe della Serenissima, & cominciarono à dar segno della futura festa, che quel giorno deueuasi fare nella bellissima sala del gran Consiglio, & poco dopo, vennero à palazzo li quaranta Compagni d'altri habiti, & con superbissime zimarre d'altra sorte, vestiti, (hauendo seco li seruitori co' seliti bastoni,) & diuisi parte alle ripe di corte, & di palazzo, per aiutate à sbarcare, & per riceuer le gentildonne, parte sù per le scale, & sotto i portici, per fare, che la gente, di che era pieno tutto il palazzo, dasse loro strada, & parte di sopra nella sala, per vietar ch'ella non se' impisce di popolo minuto, & per accommodar quelle signore, che già compariuano à due, à quattro, à sei, & à dieci per volta, riccamente, & pomposamente vestite de gli stessi colori, mà non delle medesime vesti di prima, & erano così belle, che nel mirarle riempiuano il core d'infinita gioia. Erano già l'Illustrissima Ambasciatrice, con la sorella, le Illustrissime mogli de' Signori Procuratori, la gran Cancelliera, la sorella, le figliuole, le nipoti, & altre parenti della Serenissima

andate alle stanze di Sua Serenità, per accompagnarla nella gran sala, ond' Ella, con le sue damigelle innanzi vestite con sottane di tabì cremesino, & con rube di tabì turchino, & il nano, & la nana di veluto turchino guernito d'oro, ed Ella con sottana d'argento, contesta d'opere d'oro, & co'l manto di raso cremesino, sparso con fasci di spiche d'oro, & con il corno della sorte medesima, se ne venne con esse, & postasi nella Ducal sede, l'Illustriss. Sig. D. Virginio Orsino, Duca di Bracciano, fattale ruerenza, fu il primo, che, pigliando una delle figliuole di Sua Serenità per mano, diede principio alla festa, nella quale tutti li gentilhuomini della Città; & forastieri, che faceuano corona à quelle nobil donne, ballarono con gentil creanza, & elle altresì danzarono con molta grauità. Durò la festa sino alle venture hore passate, nel qual tempo, cessato il suono, leuòsila Principessa, & con tutte quelle gentildonne, entrata nella sala di Scrutinio, sedè su'l tribunale, con quelle gentildonne appresso, c'ho tante volte detto, & qui fù data à tutte una ricca, & honoratissima colatione, che staua preparata su tauole, che di quà, & di là, giungeuano sino in capo la sala; dopo la quale si partirono, & la Serenissima ritornò alle sue stanze nel modo, che fece l'altra sera: mà non perciò finì la festa; perche li quaranta Compagni, pigliata ogni uno la propria moglie, & chi non l'haueua, qualche sua parente, venuti nel corridore da basso, oue, per tutte quelle stanze nobilmente ornate, suonauasi molto stauamente, con tanti lumi accesi, che pareua di mezo giorno; partiti quà, & là, mà particolarmente nella sala di Pionego, si diedero à ballare; il che facendo anco altri, che in ciò seguirono l'effempio loro, empirono ogni cosa di consolatione,

zione, tanto più gustevole, quanto più libera, & meno rispettosa, & continuaron in simil festa fino alle due hore di notte, che poi si partirono. Il martedì, la mattina, per tempo, ridottisi nella sala del Doge cinquanta del Senato, ch'erano stati estratti la sera innanti per andare à leuare il Signor Claudio Grotta, Cameriere segreto della Santità del Beatissimo Papa Clemente Ottauo, il quale portaua, alla Sereniss. Principessa la ROSA Benedetta che le mandaua à donare S. Beatitudine, entrarono nelle piate, & andati à casa dell' Illustrissimo & Reuerendiss. Monsig Antonio Maria Gratiano, Vescouo d'Amelia, Noncio Apostolico presso questi Signori Illustriss. leuarono in dette piate S. S. Illustriss. & Reuerendiss. & Monsig. Grotta già detto. Mentre questi ritornauano, la Serenità della Principessa calò à basso, & venne in chiesa col solito suon de tamburi, piferi, e trombe, con gli comandatori innanzi seguiti dal chierico, & capellano della Sereniss. dopo quali uenivano le sei damigelle con sottane gialle, & robe di tabi celeste, & il nano, & la nana vestiti di veluto dello stesso colore, guernito d'oro; ueniua poi la Serenità sua, che quel giorno haueua una sottana d'oro, lauorato ad opera, & un manto d'oro con fioroni d'argento, e' l'orno del medesimo, era sostenuta da due scudieri al solito, & altri due parimente le alzauano il manto; dietro à lei le quattro mogli de' Procuratori à due, à due, con l'habito solito, & similmente la gran Cancelliera, & la sorella di S. Serenità, ch'erano loro appresso; si videro dopo le figliuole, & le nipoti di lei, quali sopra le vesti d'argento, & d'oro, ne portauano altre sottilissime di burato di seta nera ad opera, così trasparenti, che si discernuano l'altre, & haueuano in testa i loro veli di sottilissima seta nera, guernite, & ornate come li altri due passati giorni; & in

ultimo

Ultimo sessanta gentildonne, tutte con vesti di raso, di tabi, di caneuazza, & d'altri drappi di seta nera, co' veli parimente in capo, & grosse perle alla gola, hauendo ogn'una ventaglio di nera piuma in mano. entrata di questa maniera in chiesa per la porta grande, andò alla sua sede, coperta di raso cremesino, rincontro à quella di Monsignor Reuerendissimo Primicerio, dalla parte del Vangelo, & su la banca presso lei sederono le mogli de' Signori Procuratori, la gran Cancelliera, & la sorella della Serenissima, & sopra un'altra banca, auanti la sua sede, & le figliuole, & le nipoti; le altre gentildonne s'accommodarono su banche poste & dietro, & dalle parti dell'altare. Giunte le piatte alle ripe della piazzetta di palazzo, & imbarcati que' Signori furono da Monsignor Primicerio, accompagnato dal suo Vicario, & da quattro Canonici, incontrati sotto i portici di corte, & poi s'auuiarono in chiesa con questo ordine; si mosse prima la corte di Monsignor Noncio, & de' Prelati; dietro seguirono li quattro Canonici, & il Vicario di Monsignor Primicerio, con cotte loro in dosso; caminauano dopo, Monsignor Noncio con l'habito solito, & il Signor Cameriere con lunga veste di scarlato, c'hauena quella parte attrauerzata al petto, foderata d'armellini, il quale portaua nelle mani la Rosa benedetta, & dai lati haueuano gl'Illustrissimi Signori Mattio Zane, & Giouanni Mocenigo Cavalieri, uno per parte, ch'erano vestiti di drappo di seta cremesina alla Ducale, co' le stole di soprariccio d'oro; immediate uenina Monsignor Primicerio, & l'uno dopo l'altro li Reuerendissimi Monsignor Arciuescouo di Spalato, Monsign. Barbaro Eletto d'Aquilegia, Monsign. Valier Vescouo di Ciuidal di Belluno, Monsignor Sanudo Vescouo di Concordia, & Monsign.

Bollani

Bollani Vescovo della Canea, tutti co' l'rocchetto, & mantelletto, & erano seguiti da molti Abbati, & altri Prelati vestiti di nero, & alla sinistra d'ogn' uno d'essi veniuo un Senatore co' veste alla Ducale di drappo cremesino; entrato il Noncio per la porta di S. Giacomo, oue staua il resto del Capitolo, con la croce, & doppiere d'argento, gli fu dal Mastro di Coro dato il spergolo dell'acqua benedetta, & egli, sparsa l'acqua santa sopra' circostanti, glie loristitui, & giunti all'altar maggiore, oue era già stato posto il tesoro, il Sig. Claudio mise la Rosa sopra il calice grande, che staua su' l'altare, & ritornato presso a Mons. Noncio, si ginocchiarono tutti à far oratione, la qual finita, & fatta riuerenzza alla Serenissima, che parimente s'inchinò loro, pigliarono licenza a li Sign. Cameriere, & Cavalieri, con gli altri Prelati, & Senatori dall'Illustriss. Noncio, il quale, volendo cantar la Messa, restò ad appararsi, & con lui restò Monsignor Reuerendiss. Primicerio, & gli altri andarono in Collegio per leuare il Serenissimo Doge, quale subito, ch'essi giunsero alla porta, si leuò co' suoi Consiglieri, & co' l'resto di Collegio venne à basso, & dietro que' Reuer. Prelati, et Illustriss. Senatori al modo di sopra, & venuto in Coro per la porta grande, andò alla sua sedia, et presso lui sedè il Camerier solo, Mons. Primicerio al suo luogo solito, et gli altri Prelati sederono su' la banca de' Procuratori, hauèdo ogn' uno d'essi appresso un Senatore; dopo fatto cenno dal Mastro di coro, si leuò Monsig. Noncio dal suo faldestorio, oue staua sedendo dalla parte dell'epistola, & il Prencipe, co' l Signor Grotta andarono all'altare, et fatta la confessione al solito, ritornarono il Sereniss. et il Cameriere à luoghi loro, stando ad vdir la santa Messa, nella quale furono fatte le solite ceremonie al Prencipe da quattro Canonici, alla Prencipessa da due, et due le fecero al Primicerio,

dando

dando ad ogn' uno d'essi, *Tranco al Cameriere, il Vangelo à baciare, la pace, & l'incenso; &, prima che si desse la benedizione, fu portata la sedia auanti l'altare, nella quale Mons Reuer. Noncio, così apparato, com'era, sedè, & il Sig. Claudio, leuato dal Capellano di S. Serenità, andò con gran riuerenza à ripigliar la Rosa, & diedela à S. S. Reuerendiss. & porse dopo al Sign. Paolo Ciera Segretario Ducale, il breue da S. Santità diricciato alla Sereniss. Prencipeffa con la Rosa, quale da lui fu letto ad alta voce; all'hora il Cavalier del Prencipe andò à leuare la Serenissima, quale si ginocchiò presso le colonnelle dell'altare, & il Noncio le disse Accipe rosam de manibus nostris, qui, licet immeritè, locum Dei in terris tenemus; per quam designatur gaudium vtriusq; Hierusalem, triumphantis scilicet, & militantis ecclesiae; per quam omnibus Christi fidelibus manifestatur flos ipse speciosissimus, qui est gaudium, & corona sanctorum omnium. Suscipe hanc dilecta filia, quae, secundum seculum, nobilis, potēs, ac multa virtute praedita es; vt amplius, omni virtute, in Christo Domino, nobiliteris; tanquam rosa plantata super riuos aquarū multarum; quam gratiam, ex tua vberanti clementia tibi concedere dignetur, qui est trinus, & vnus, in secula seculorum. Amen. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen; et cò'l fine di queste ultime parole, fatto il segno della santa croce, con la Rosa benedetta glie la porse, et Essa, pigliatala, rispose, che rendeuu humilissime gratie à S. Santità di tanto fauore, il quale si come ella riceueua cò'l maggior affetto di diuotione, & di riuerenza, che si potesse desiderare, così supplicaua con tutto il cuore il Signor Dio, che lungamente conseruasse Sua Beatitudine*

à fine,

à fine, che per molti anni potesse la Republica Christiana godere quel frutto, & quel beneficio, che si riceue, à gloria di Sua Diuina Maestà dalla singular prudenza, & essemplar bontà di Lei; & che parimente ringratiaua esso Reuerendiss. Noncio, & Monsignor Grotta, della fatica, che si haueuano pigliata in questa occasione; & che conseruerebbe la Rosa con quella medesima diuotione, come conosciua esser debito suo di fare; leuata poi ritornò alla sua sede, la Rosa al suo Capellano consignando: il che fatto, subito quel ministro, che all'altare teneua il pastorale, disse Humiliate vos ad benedictionem; la quale fù da Monsignor Noncio data, con l'Indulgenza solita di cento giorni, che dal Diacono fù publicata; & fornita la Messa, il Noncio andò al suo faldistorio à spogliarsi l'habito Ponteficale. frà tanto la Serenità della Prencipeffa partì di Chiesa, uscendo per la porta grande nella stessa maniera, con la quale era entrata, facendosi dal Capellano portare auanti la Rosa donatale, & passando per la piazza, andò sù per la scala de' Giganti, nelle sue stanze, seco restando quelle gentildonne tutte, che l'accompagnarono. spogliatosi poi l'Illustrissimo Noncio de' gli abiti Ponteficali, andò à far riuerenza al Prencipe; & pose al suo lungo ordinario: dopo che furono uscite di Chiesa tutte quelle signore, uscì parimente Sua Serenità frà Monsignor Noncio, che le stava alla destra, & il Signor Cameriere, che l'era alla sinistra, hauendo auanti, & dietro, la compagnia de' quelli, ch'erano venuti in Chiesa con lui, & giunto alle scale de' giganti, si commiatò dal Noncio, & dal Cameriere, salendo all'alto, secondo il solito. restarono à desinare in Palazzo tutti li parenti di Sua Serenità, & li

quaranta Compagni nobili, onde essendo già da credencieri poste le tauole nella spatiosissima sala del gran Consiglio, da un capo all'altro, & messo all'ordine il sonuosissimo conuitto, andò à sedere à mensa prima la Serenissima Prencipeffa, con la quale sederono tutte le gentildonne, dalla parte verso la corte di palazzo, & poi sedè il Serenissimo Prencipe sopra altre tauole, poste dalla parte verso San Giorgio, rincontro alla Prencipeffa, & con lui tutti gli Senatori, & gentilhuomini conuitati. Già si cominciava à sentire un'infinita de trombe, & tamburi, che suonauano per molte parti della Città, & udiuasi lo strepito delle nauì, delle galere, & d'altri uaselli di più sorte, che s'erano ridotti rincontro alla gran piazza, & al palazzo, & il romore del popolo, di cui la piazza, le fondamenta, & le case, erano piene, per vedere la giostra nauale, che deueuano fare li Fiaminghi, che sino dall'estreme parti dell'isole di Zelanda, & d'Olanda, erano li giorni innanti, venuti à Venetia, con molte nauì cariche de formenti: passando prosperamente così gran tratto di mare: onde finito di mangiare, & leuate le tauole, si partì la Prencipeffa, con quelle gentildonne, & andò nel corridore à basso, per mezo la sala di Pionego, nel qual luogo era stata preparata la sede per Lei, & il Serenissimo Doge sopra il verrone della gran sala, addobbato pur il verrone di raso cremesino; dopo vennero anco alle finestre quelle Signore, & quei Senatori. marauigliosa era la uista, che faceua tanta varietà de uaselli insieme uniti, carichi di persone, che copriano tutto quel luogo, & la moltitudine de gli huomini, & delle donne, de quali era piena ogni cosa. grande fù lo strepito, e'l rimbombo dell'artiglierie, che al comparir de' Prencipi, furono scaricate

scaricate dalle navi, galere, & d'altri luoghi, & subito si videro apparire ventiquattro legni armati, con bandiere spiegate al vento; sopra quali erano molti delli Fiaminghi detti, huomini pratici, & arditi nel mare, quali con liurea di seta bianca, & rossa, che haueua donata loro il Prencipe, al suono di molte trombe, se ne vennero alla volta della moltitudine de' vasselli, che, ristretti, & insieme vniti d'ogni parte, haueuano ridotto quel canale picciolo, & angusto, di grande, & spaciofo, ch'egli è, formando quasi vn grande anfiteatro, nel quale entrarono essi Ponentini, &, dopofatta, con mirabil ordine, vna gran salua d'artiglierie, in segno di riuerenza, si posero in ischiera l'vn. dopo l'altro, facendo, & de loro medesimi, & de' suoi legni, bellissima mostra; & poi, diuisi in due parti, cominciarono a far diuersi giuochi trà loro, secondo l'uso de' loro paesi, che riuscirono gratissimi à spettatori, specialmente per veder la maniera tenuta da genti da noi tanto remote; l'vno de' quai giuochi fù, che, vogando all'incontro due de' suoi legni, stauan' eglino in piedi, sopra vn picciol palcho d'assi, pesto fuori del legno à poppa, & con lunghe haste, senza ferro, s'incontrauano per gittarsi nell'acque, come auuenne ad alcuni manco forti de' gli altri; compagnando sempre cotai giuochi co' molti suoni de' trombe, & de' tiri d'artiglieria, oltre il grido de' circostanti spettatori; quai giuochi finiti, il Serenissimo Prencipe fece donar à vincitori alcuni premij, restando essi consolati non tanto della vittoria ottenuta contra suoi auuersarij, quanto dell'honore per ciò conseguito dal Prencipe, & dell'applauso del popolo. poi si cominciò la regata de' fisolare, gondole, & peotte, a vno, a due, a quattro, & à otto huomini, per vna, principiando essi à vogare alla punta di Santi Antonio,

giungendo sino al ponte di Rialto, & poi, tornando in dietro, venivano à finire al ponte della paglia. era bellissima cosa il vedere le galere, & l'infinità de' bergantini, peotte, & altre barche, de' quali, sparse, quà, & là, si vedeva tutto quel tratto di canale, dal monastero di Santo Antonio sino alla Dogana ripieno. le diuerse bandiere, li continoui variati suoni de' bellici, & musici stromenti, lo splendor de' lucidi elmi, de' luminosi corzaletti, & de' lucenti scudi d'acciaio fregiati d'oro, & d'altre armi, (diche, per ornamento, erano pieni molti de' que' legni) percosse da' raggi solari, che ripercoteuano assai lontano nella faccia di questo, & di quello, reccaua à spettatori non minor merauiglia, che diletto; & le voci del popolo, ch'animaua hor l'uno, hor l'altro, à vogare, e' l'fremito dell'onde percosse, & rotte, da infinita quantità de' remi, & l'ordine mirabile, che da quegli huomini tenere, in tanta confusione, si vide, renderono la più bella vista, che immaginar si possa: giunti finalmente i primi vogadori al destinato luogo, hebbero i prezzì preparati, secondo il valore, che mostrò l'un maggior dell'altro, con che, sendo già notte si mise fine, & la Prencipessa si ridusse alle sue stanze, come fece anco il Prencipe, licenziandosi da que' Senatori, quali parimente andarono alle case loro: mà gran parte di quelle gentildonne, ch'erano con la Serenissima, dopo che Ella partì, entrò nella sala di Pionego, nell'officio de' Signori di notte al criminale, & in altre stanze del corridore, per udir il suono, che in ogn'uno de' quei luoghi si sentiuua, & qui, venuti molti de' Compagni, & altri nobili, con la libertà della sera precedente, & al solito lume de' torci, diedesi principio à diuersi balli gusteuoli, & quieti, che durarono, con vniuersal contento, sino alle tre hore di notte.

La mattina seguente venuto il Doge per palazzo, com'egli suol fare ogni Mercordì mattina, usò con tutti quelli artigiani parole piene di molta humanità, per dimostrare la satisfattione, ch'erasi riceuuta dell'affetto, & della prontezza, c'hauuano dimostrato nell'honorare la Prencipeffa; ed essi, fattagli riuerenza, & con atti affettuosi, e humili, mostrata la buona volontà, e'l diuoto cuore loro, di scriuire, & la Serenità Sua, & la Republica tutta, si diedero (dopo ch'ei fù partito) à sfornire ogni cosa, ritornando tutte quelle stanze nell'esser di prima. Fù, quel giorno medesimo, dal Senato fatto dare, del publico erario, al Sig. Cameriere cinquecento scudi, per segno dell'alegrezza, che riceuuta si haueua, nel vedere dal sommo Pontefice honorare, col dono della Rosa benedetta, questa Sereniss. Prencipeffa; laquale parimente presentò detto Signor Cameriere de panni di seta, tele, zuccheri, & altre gentilezze. La sera poi, non potendo li quaranta Compagni, impediti dalla pioggia, & dal vento, metter all'ordine la sontuosissima cena, c'hauuano preparata, nel Portico Argonautico, per le mogli, & parenti loro, & per le persone proprie co' musiche, & balli, che in essa dissegnauano fare sù per lo canal grande; l'ordinarono nella gran casa de' Foscari, in uolta di canale, oue splendidamente cenarono insieme, consumando parte della notte in giuochi, suoni, canti, & balli, con gran diletto, & gioia. Queste cose, Illustre Signor mio, sono tutte quelle, c'hò potuto raccogliere, & saputo dire, intorno à tanta felicità, & allegrezza, riceuuta da tutta questa Città; la quale è stata tanto maggiore, quanto che, all'uniuersal concorso di tutto il popolo Uinciano; non essendo si può dir restata persona di qual si voglia sesso, o conditione, che non habbia usata ogn'opera, per vedere questa

solen-

solennità s'aggiungeua *en numero grande, & quasi infinito*, de
forastieri de diuerse città, non solo suddite à questo Serenissimo
Dominio, mà di aliezza giuriditione ancora; & che, con tanta
frequenza di gente di varie nationi, sono passate di giorno, &
di notte, le cose tutte con incredibil quiete, senza che sia segui-
to pur minimo mottiuo, non dirò de fatti, mà nè anco di parole
offensue nè publici, ò nè priuati luoghi della Città: segno ma-
nifesto, che nostro Signor Dio habbia voluto concedere questa
Spetial gratia, per maggiormente fauorire la santa, & retta
intentione, con che suole la Sublimità Sua procedere in tutte le
cose, & dar, quasi miracolosamente, à conoscere quanto sia ac-
cetta, & cara à S. Diuina Maestà l'incomparabile destrez-
za, con la quale tratta con ciascuno humanissimamente; por-
che in effetto non si potria con prudenza humana, per molta
che fusse, preuedere, & preuedendo, prouedere à tutti gli scan-
dali, che sogliono ordinariamente seguire da simili, & anco mi-
nori congressi, & concorsi di popolo. Mà s'è grande, & mara-
uiglioso questo successo, non è certo punto inferiore, anzi degno
d'eterna memoria, il considerare che, essendosi fin da principio
dell'anno passato fatta sentire in molte parti d'Europa, la
penuria, & la sterilità d'ogni sorte de biade, Vinetia, frà
tante città, & prouincie, sia stata, si può dir, sola senza
patimento alcuno, & più tosto in questo mese di Maggio si
sia ritrouata copia grandissima de' grani, fatti venire dall'estre-
me regioni, con essempio di singolar prudenza, & carità, di
questa Serenissima Republica, verso li suoi sudditi, & che, nel
tempo di questa solennità, vi sia stata, oltre la quantità
grande di bello, & buonissimo pane, ch'era in molti luoghi pu-
blicamente venduto, abondanza grandissima di carne, di pe-
sce,

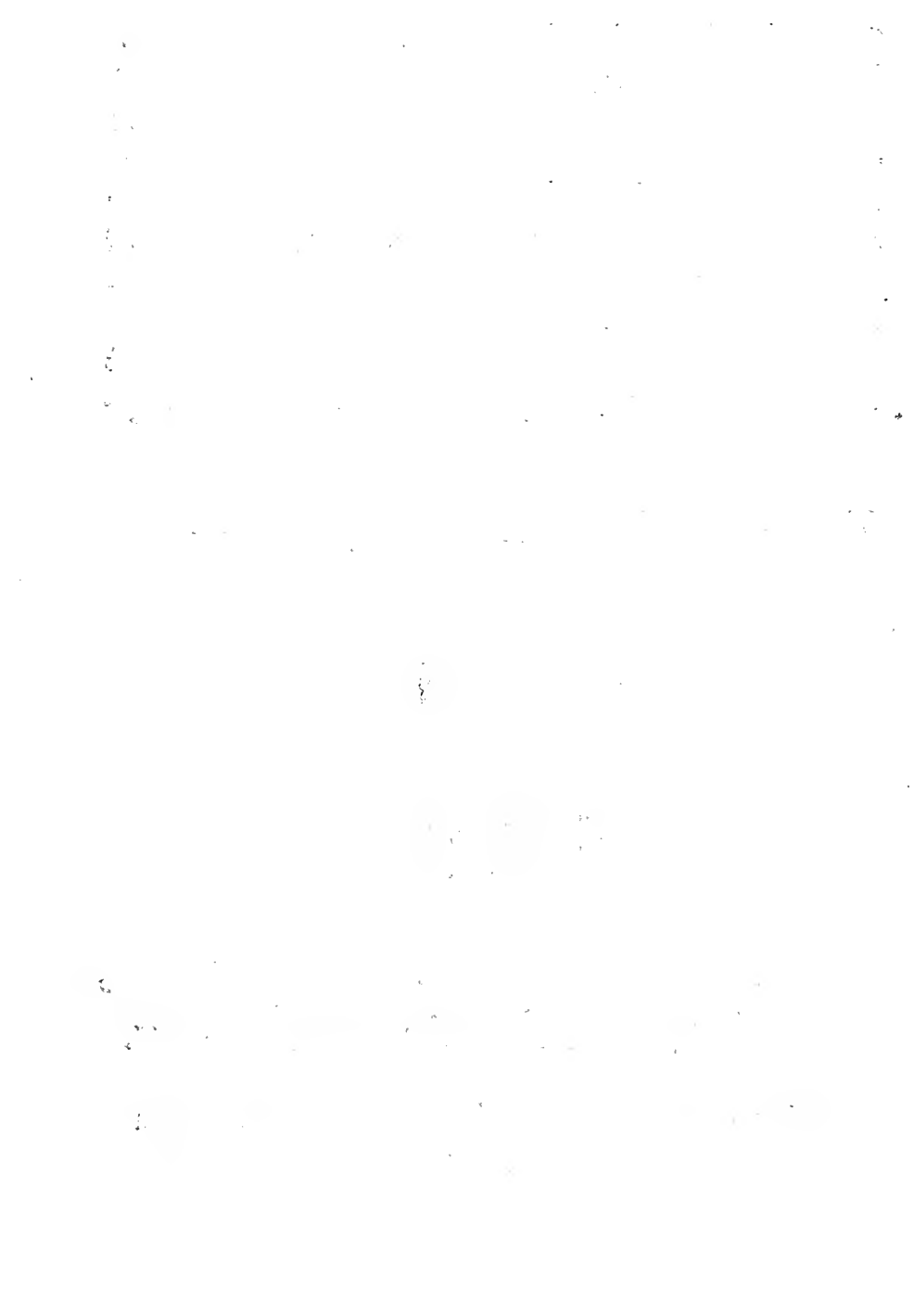
ſce, & di ogn'altra ſorte di vettouaglie, non ſenza marauiglia
de' Vinitiani medefimi; dalle quai coſe tutte certamente ſi può
comprendere quanto aumento di gloria, & di proſperità ſia
per riceuere in ogni tempo queſta Sereniſſima Rpublica, ſot-
to i felici auſpicij di così religioſo, & buon Prencipe. L'ampia
materia, & il gr.in deſiderio di ſeruir V. S. Illuſtre m'hà
fatto, bauer poco ritegno sì nello ſcriuere, come anco nel conſi-
derare, ſe vna così lunga lettera deuerà apportarle noia.
Acceti dunque Ella queſta mia fatica, quale credo eſſer le deuerà
cara, ſe non per altro, per eſſerle almen donata da vn obli-
gato ſuo ſeruitore.

Di Vinitia li 16. di Maggio M. D. XCVII.



Appreſſo Gio. Anto. Rampazetto ;
Ad inſtantia dell'Auttoꝛe. 1597.

Niuno ardiſca ſtampare la preſente Opera, ſenza
licenza degl' Illuſtriſs. Sig. Capi del Conſ. di X.



x x x

11/17/19

THE GRANT CENTER
100

